



EW COUNTRY

UOVO PAESE

Italian - Australian monthly / mensile



gennaio/febbraio 2003

N1 anno 30 \$2.50
Print Post Approved PP535216/00031

Nuovo Paese

Nuovo Paese è una rivista che appartiene alla comunità, ed è indirizzata principalmente ad un pubblico australiano di cultura e lingua italiana. Le origini storiche di questa rivista sono incentrate sui problemi creati dall'impatto dell'emigrazione sugli individui e sulla società.

L'emigrazione a livello globale non è mai stata estesa come lo è oggi che interessa tutte le aree povere del pianeta da dove si spostano masse di persone verso le zone ricche, in cerca di lavoro e di sopravvivenza. Questo movimento, a volte legale, ma spesso illegale, si verifica tra le nazioni e dentro le nazioni, e sta rendendo il mondo veramente multiculturale come non lo è mai stato. In questo contesto, la sopravvivenza delle identità linguistiche e culturali sarà di importanza pari alla sopravvivenza delle specie animali o vegetali. Nuovo Paese si prefigge lo scopo di fornire notizie e punti di vista in alternativa a quelli che offre il monopolio dei media. Il contenuto editoriale della rivista sarà quindi influenzato dal nostro impegno verso una maggiore uguaglianza socio-economica e rispetto degli individui e delle loro culture in una sostenibile economia che rispetti anche l'ambiente.

Nuovo Paese is a community based magazine aimed at mainly the Italian language and cultural community in Australia.

At the heart of its origin is a concern with the impact of migration on societies and individuals. Globally migration has never been greater than today as people in poor areas chase work and survival in richer areas. This movement, sometimes legal but mostly illegal, happens within nations and between nations. It is making the world truly multicultural in a way that has never been the case. The survival of linguistic and cultural identities within this global economy may be as important as the survival of animal and plant species. Nuovo Paese aims to provide news and views, alternative to those promoted by monopoly-media. The magazine's editorial content will therefore be guided by its commitment to greater socio-economic equality, respect for individuals and cultures and an environmentally sustainable economy.

Copertina

graphic composition by Marina

orroreScopo mensile

GENNAIO

Intervento decisivo di Mediobanca sulla crisi Fiat: per rimediare al buco.

Le banche creditrici si presteranno i soldi l'una con l'altra, disposte in cerchio e in senso antiorario.

Dopo i libri di storia, la maggioranza chiede di riscrivere anche i libri di geografia. Il senatore Schifani sospetta che l'Asia venga disegnata così grande solo per incutere soggezione agli altri continenti.

Oriana Fallaci scrive col pennarello la parola "culo" su un foglio a quadretti: grande dibattito nel paese.

In applicazione della legge Cirami, il processo Imi-Sir viene celebrato a Lugano al ristorante "Girarrosto", con il maitre Gustavo presidente della Corte.

Delitto di Cogne: sospetti su un maestro di sci legato ad Al Qaeda.

Tensione a Baghdad, gli ispettori Onu scoprono una sala da ballo clandestina nascosta sotto un deposito di bombe atomiche.

I Savoia, a sorpresa, ricevuti da Flavio Briatore.

Il Santo Padre, all'Angelus, dice che Dio è disgustato dal comportamento degli uomini ma specialmente da quello di Alda D'Eusanio.

FEBBRAIO

La Corea del Nord annuncia di avere la bomba atomica, ma di essere costretta a lanciarla a mano per mancanza di aviazione.

Fiat, geniale operazione di ingegneria finanziaria di Mediobanca: per risolvere definitivamente la crisi, basta che l'azienda metta a bilancio anche i ricavi di Toyota e Ford.

Erika e Omar confessano, hanno ucciso perché erano legati ad Al Qaeda, non sapendo che anche le vittime erano legate ad Al Qaeda.

Dopo i libri di testo, la maggioranza propone di rivedere anche gli elenchi del telefono. Il senatore Schifani si è accorto che, rispetto agli elettori del Polo, agli utenti di sinistra vengono assegnati numeri di telefono molto più suggestivi e facili da memorizzare.

Baghdad, gli ispettori dell'Onu annunciano di avere scoperto un bistrot parigino in piena attività camuffato da fabbrica di armi batteriologiche.

Consiglio d'amministrazione Rai, si dimette anche il consigliere leghista Albertoni perché ha nostalgia della moglie a Sesto Calende. Il presidente Baldassarre, rimasto solo, si dichiara maggioranza e si stringe la mano.

Le bugie di FrankenPower

Il paese più ricco e potente del mondo vuole fare la guerra, ma non riesce a spiegare il perché. Sta insinuando che Saddam è un mostro e che l'Iraq ha legami con Al Qaeda. Gli Usa ignorano inoltre le richieste dell'Onu, perché sostengono che Saddam possiede armi di distruzione di massa.

Ma nessuna di queste accuse, anche se fosse vera, giustificherebbe la guerra. Tra l'altro, si tratterebbe di un bombardamento spietato sull'Iraq. La vita dei soldati americani è troppo preziosa per rischiarla in combattimento e, quindi, è preferibile che il paese venga distrutto e la gente sconfitta.

Ognuno può avere sospetti sulla vera ragione, per il massacro e la miseria che tale 'guerra' comporta. La cosa sicura è che si tratta di una guerra che riguarda gli interessi americani. E per salvaguardare questi interessi, l'America si nasconde dietro un velo di bugie, cercando di rendere complice il mondo ricco, per poi scatenare il suo FrankenPower.

FrankenPower lies

The world's richest and most powerful country wants to wage war but can't explain why. It tries: Saddam is a monster; Iraq is linked to Al Qaeda; Saddam is thumbing his nose at the UN, Iraq has weapons of mass destruction. However, none of these, even if true, justifies a war. The likely carpet bombing of Iraq, to ruin the country and defeat the people, will precede US soldiers whose life is too precious to risk in combat.

Everyone may have their suspicions as to the real reason for the massacre and misery of such a 'war'. What is sure is that it involves American interests. To safeguard these interests the US hides behind a veil of lies while seeking to compromise the rich world in order to unleash its FrankenPower.

sommario

Italia

La qualità della vita	p4
Le donne più violente	p8
Brevi	p10

Australia

Business welfare	p3
Siamo allarmati e vigili	p5
Brevi	p23

Internazionale

Blix: Guerra non giustificata	p7
MacDonald folgorata dal bio	p30
Brevi	p28

Programma SBS p.36

Orizzontarti supplemento di 8 pagine d'arte e cultura p.15

Tra le fonti d'informazione usate ci sono le agenzie di stampa ADNKRONOS, ANSA, AGI, ASCA, Emigrazione Notizie, AISE, FullPress, GRTV, INFORM.

Mandela scuota Bush
 Lontana ma forte viene la voce di Nelson Mandela, che ha definito Bush «un arrogante» (e Blair «il primo ministro Usa») il cui unico obiettivo è «il petrolio iracheno» per il quale è pronto «a sprofondare il mondo in un olocausto»: «Il loro amico Israele si è dotato di armi di distruzione di massa ma essi non pretendono dalle Nazioni unite che se ne disfi».

BERLUSCONI:
 "CONTRO SADDAM PROVE INOPPUGNABILI."

E CON L'ARIA CHE TIRA
 NON POSSO NEMMENO CHIEDERE
 DI ESSERE PROCESSATO A BRESCIA!



IRAQ:
 GLI ISPEZZORI ONU CONTINUANO
 LA RICERCA DI
 ARMI DI DISTRUZIONE



PIEDOFILI!



DISOBBEDIENTI

FUORI!

NO!



Asse del bene

Hugo Chavez, parlando di Fidel Castro e Lula, gli unici due alleati di peso che il presidente venezuelano ha in America latina, - ha detto recentemente con un riferimento che non richiede spiegazioni - che con lui costituiscono il nascente ma ancora molto aleatorio "asse del bene".



Solo 6% per la guerra senza l'Onu

Solo il 6% degli australiani sono disposti a mandare truppe in guerra contro l'Iraq senza l'avallo delle Nazioni unite, mentre il 62% ritiene che l'Australia dovrebbe essere coinvolta nel conflitto solo con l'approvazione dell'Onu. Per un australiano su tre, infine, la guerra contro l'Iraq non sarebbe accettabile in nessuna circostanza. Sono i risultati di un sondaggio della AC Neilson, condotto su un campione di 1550 elettori e pubblicato il 18 gennaio dal quotidiano The Age.

Secondo il sondaggio, il 65% degli australiani ritiene che un attacco unilaterale all'Iraq aumenterebbe il rischio di rappresaglie terroristiche. Tuttavia il primo ministro conservatore John Howard, uno dei più stretti alleati del presidente Usa George W Bush, rimane politicamente dominante: è considerato il miglior leader dal 65% degli elettori, contro il 27% del leader dell'opposizione laburista Simon Crean.

Mosque fears

A Sydney council last December rejected a man's application to build a mosque on the grounds that it was not in the public interest.

Abbas Aly wanted to build a Muslim place of worship on his property in the semi-rural suburb of Annangrove. After his council application his property was vandalised and spray painted with obscenities. Despite Annangrove having a population of just 1200 people, the local Baulkham Hills Shire Council was flooded with about 5,000 objections. His building application was rejected by the Baulkham Hills Shire Council, though the Council's own planning department had recommended that it be deferred. Council voted 10 to 2 to refuse Mr Aly's application, the motion declaring it was not sympathetic and compatible with a rural residential area, did not satisfy wastewater requirements, was not in the public interest, not considered to be in accordance with the shared beliefs, customs and values of the local community and that objectors had expressed fear if a Muslim prayer house was erected in their suburb.

Business welfare

According to a recent report by the Productivity Commission Australian industry gets handouts worth \$14 billion a year, from Federal, States and Territory governments.

Almost half comes in the form of tariff protection, and the other half is straight cash from Government coffers. The Howard Government's recent decision on the car industry will hand over an extra \$4.2 billion to mostly foreign-owned car makers, in the years ahead. A lot of that money is justified as help with adjustment or innovation as with the dairy package, the sugar package and support for the manufacturing, textiles and clothing sectors. Although less of that money today is for defensive measures, such as income protection or propping up marketing monopolies, it has always been argued that the aim was to help industries compete in the market place. However, the benefits are arguable given continued high unemployment, increasing consumer costs and the precariousness of resources such as electricity.

An area of concern raised by the Productivity Commission are the special deals done for individual firms to locate in one State or another without clear knowledge about how much is being spent or why it's being spent or what the return from that spending is.

fb

Chi costruisce la guerra?

La notizia dell'invio delle truppe australiane sul fronte iracheno ha distolto, solo per qualche ora, l'attenzione di giornalisti ed opinione pubblica dagli incendi, dal cricket e dal tennis. Il Primo Ministro, con tutta la maggioranza di centro destra, è riuscito nella costruzione - silenziosa ed astuta - di un intervento militare senza precedenti dai giorni del Vietnam. Senza dibattito parlamentare e senza discussione nel Paese. L'Australia affiancherà gli Stati Uniti in una fase preparatoria che è ben lontana dalla ricerca di "ogni possibile via alla pace" e che punta all'intervento unilaterale, anche se il Primo Ministro Howard ha chiesto più tempo per gli ispettori della Nazioni Unite. Matura intanto nell'opinione pubblica australiana la convinzione della necessità del mandato delle Nazioni Unite: dalla RSL (Returned Soldiers League) arrivano indicazioni in tal senso. Dai sondaggi arrivano indicazioni forti - oltre il 70 per cento sarebbe contrario all'invio di truppe senza mandato ONU. L'opposizione laburista, con il sostegno dei Verdi e dei Democratici, non usa mezzi termini: questa decisione è sbagliata e deve essere discussa al più presto in Parlamento. La discussione avrà conseguenze politiche ma non pratiche: nel sistema istituzionale australiano è, infatti, il Governo che decide l'invio di truppe, sia di pace che di guerra. Aumenta intanto, con la protesta dei cittadini, anche la distanza politica dalla riflessiva Europa: da Kyoto, sul tema dell'ambiente, al trattamento dei richiedenti asilo, sui diritti umani, fino all'intervento in Iraq, sul tema della pace, è stato un crescendo di posizioni pro americane. Eppure questa Australia aspirava ed aspira ancora ad un posto nel consiglio di sicurezza dell'ONU. Questa Australia propone ancora oggi accordi in ambito GATT (General Agreement on Trade and Tariffs) ed in politica ambientale crede nella necessità di fissare livelli più bassi d'inquinamento, almeno in politica interna. L'azione diplomatica deve intensificarsi e l'Unione europea, con i singoli Paesi che la compongono, deve riprendere una forte azione politica e strategica nel Pacifico, in Asia ed in Oceania. Intanto per i cittadini aumentano incertezza ed insicurezza.

Marco Fedi

La qualità della vita in Italia

La provincia batte le metropoli in sicurezza, ambiente e servizi e Trento è la città dove si vive meglio secondo la ricerca, elaborata dagli esperti dell'Università La Sapienza di Roma e dell'Università di Ancona sull'analisi di otto grandi voci costituite da 77 indicatori.

Trento e Bolzano in testa, Torino in caduta libera dalla 26ma alla 59ma posizione, Cremona la prima per qualità dell'ambiente, Milano e Roma in buone posizioni (33ma e 36ma rispettivamente), Reggio Calabria fanalino di coda, al 103mo posto. Il quotidiano "Italia Oggi" pubblica il Rapporto 2002 sulla qualità della vita in 103 province italiane, il quarto finora. I parametri principali che caratterizzano l'indagine sono otto (affari e lavoro; ambiente; criminalità; disagio sociale; popolazione; servizi; tempo libero; tenore di vita) incrociati con altri indicatori (77 voci diverse) per una maggior precisione sul risultato finale.

Incarri dall'introduzione dell'euro

Da gennaio 2002 a gennaio 2003 la giornata tipo di un impiegato italiano è rincarata dell'11,2%, quella di uno studente del 12,6%, un pensionato il 22,5% in più, mentre per le casalinghe, abitualmente più attente di altre categorie, gli indici indicano un aumento del 6,8% secondo i quattro 'panieri' tipo analizzati e denunciati dall'Intesa consumatori (Codacons, Adusbef, Federconsumatori e Adoc) dall'introduzione dell'euro.

In sintesi, le varie performance nelle otto aree

AFFARI E LAVORO - In questa voce, costituita da indicatori come il numero di imprese (vince Cuneo con 13,6 imprese ogni 100 abitanti, a fronte delle 7,21 di Palermo) e il tasso di disoccupazione (prima Lecco con appena 1,6 disoccupati ogni 100 abitanti, ultima Reggio Calabria con 30), Bolzano conquista la prima posizione per il secondo anno consecutivo, seguita da Mantova e da Reggio Emilia. Viene confermato, tuttavia, il ruolo trainante del Nord-est, con 15 province di questa zona inserite nel primo gruppo. La situazione peggiora ancora al Sud, mentre Roma scivola dal 69/o all'81/o posto.

AMBIENTE - E' Cremona la città più rispettosa dell'ambiente, seguita a breve distanza da Massa-Carrara. Come già rilevato lo scorso anno scompare il blocco di eccellenza dislocato nell'Italia meridionale e si registra un deciso recupero del centro-nord: se nel 2001 ben 16 province sulle ultime 20 appartenevano a quest'area, quest'anno si sono ridotte a quattro (Latina, Frosinone, Milano e Gorizia).

CRIMINALITA' - Mantova, Chieti, Ancona. Questo il terzetto d'eccellenza in questa voce che vede agli ultimi 21 posti tutti i grandi centri urbani ad eccezione di Napoli. I fanalini di coda della classifica sono Ravenna, Torino, Roma, Rimini e Bologna, che conferma il deludente piazzamento dello scorso anno.

DISAGIO SOCIALE - Più la provincia è ricca e maggiore è il sintomo di malessere. Questa la 'regola' in quest'area, dove infatti Crotone si piazza al primo posto, seguita da Trapani. A conferma di questa coppia di testa, il fatto che nelle prime 21 posizioni figurano 19 province del Sud e due del centro. Tra le 22 province peggiori, inoltre, 19 sono del Nord e tre dell'Italia centrale. Migliorano, però, le performance delle grandi città come Torino, Milano e Roma, mentre Reggio Emilia precipita dall'ottavo al 67/o posto.

POPOLAZIONE - Densità demografica (dove vince Aosta con appena 36,6 residenti ogni kmq, contro i 2.659,9 di Napoli), presenza di immigrati (a Reggio Emilia ce ne sono 38 ogni 1000 residenti e a Enna solo 10), numero medio di componenti per famiglia (3,17 a Napoli, 2,06 a Trieste): questi alcuni degli indicatori di quest'area, dove l'oro va per il secondo anno consecutivo a Napoli (seguita da Caserta e Bolzano).

SERVIZI - Gorizia è la provincia dotata dei migliori servizi, voce nella quale appare netta la supremazia dell'Italia settentrionale, anche se tra le grandi città del centro-Nord solo Bologna compare nel gruppo delle migliori. Ancora segnali negativi dal Sud, con 17 province meridionali negli ultimi 22 posti. La 'regina d'Italia' Trento è prima per numero di sportelli bancari (101 ogni 100 mila abitanti), mentre a Caserta va la maglia nera con 21) e seconda alla voce 'numero Pos e Atm' con oltre 2.800 ogni 100 mila abitanti, preceduta da Bolzano, che ne conta più di 3.100.

TEMPO LIBERO - Bologna, Firenze e Rimini, per il quarto anno consecutivo, conquistano il podio. Si attenua, però, la supremazia dell'Emilia Romagna, tallonata da vicino dalla Toscana. Male, anche in questo settore, il Sud. A Bologna va il primato nelle sale cinematografiche (7,7 ogni 100 mila abitanti), contro Cagliari (una sola). Rimini conserva il primo posto per palestre (27 ogni 100 mila abitanti, mentre Crotone ne ha 1,7) e librerie (18,8, mentre Vibo Valentia ne ha 3).

TENORE DI VITA - Milano cede lo scettro a Piacenza, ma nelle prime 20 posizioni figurano tutti le grandi città del centro-nord. In coda Crotone e Cosenza.

Voto italiani all'estero

E' partita anche in Australia la campagna ufficiale di informazione e sensibilizzazione in materia di voto degli italiani all'estero e di anagrafe elettorale, con annunci di largo spazio dell'ambasciata italiana a Canberra sui giornali in lingua italiana e sui maggiori quotidiani australiani. Una campagna la cui urgenza si e' moltiplicata anche in vista del referendum sullo statuto dei lavoratori, per il quale sono chiamati a votare anche i cittadini residenti all'estero.

Il sommerso incide per il 22% sul Pil

Continua il balletto di cifre sulla reale entità dell'economia sommersa in Italia: adesso è la volta del Censis a stimare un'incidenza sul Pil pari al 22,3%, mentre le previsioni del Fmi (27,8%) e quelle dell'Istat (15,8%). Secondo il Censis nel Mezzogiorno il sommerso arriva a 33,6% del Pil, mentre nel Nord è al 13% e nel Centro Italia al 20%.

Calcolo carceri

Secondo i dati del Dipartimento italiano dell'amministrazione penitenziaria, riferiti al luglio 2002, sono 56.002 le persone detenute contro una capienza regolamentare di 41.730. Le carceri italiane sono 205.

4 REGIONI SCOPPIANO: Il Dap è stato costretto a inventarsi una soglia di «tollerabilità», in pratica ha alzato la capienza massima a 59.843 posti. Ciò nonostante, in quattro regioni - Campania (16 carceri), Toscana (19), Veneto (10) e Molise (3) - si sfonda ugualmente il limite.

22 MILA IN ATTESA: Solo la metà esatta dei detenuti (23 mila) sconta una pena per la quale è stato condannato.

Tutti gli altri sono tecnicamente «imputati», in attesa di giudizio definitivo (circa 22 mila).

17 MILA STRANIERI: Sono 17 mila (16 mila uomini e mille donne) i detenuti extracomunitari. Più numerosi i marocchini (3.700) e gli albanesi (2.800).

70 SUICIDI: Nelle carceri italiane ci sono stati 878 tentativi di suicidio, di cui 70 riusciti. Registrati anche 6.353 atti di autolesionismo.

Siamo allarmati e vigili

Be alert, not alarmed - siate vigili ma non allarmati - questo lo slogan al centro della campagna avviata dal Governo federale australiano, durante una delle più calde ed infiammate estati Australiane, con in mente la preoccupazione di un possibile attentato terroristico.

di Marco Fedi

Sui principali quotidiani australiani, attraverso radio e televisione, l'annuncio ricorda i valori della società australiana: tolleranza, democrazia e rispetto delle diversità. Tutto a rischio a causa del terrorismo! Quindi la lotta al terrorismo è necessaria per salvaguardare l'Australian way of life - il modello di vita australiano.

Le misure da adottare non sono specificate nell'annuncio, che rimanda invece ad una successiva campagna che darà indicazioni pratiche sui modelli di comportamento. In altre parole un "essere sospettosi" senza causare sospetto, essere guardinghi senza guardare troppo, cercare l'insolito senza avere idea di cosa sia solito per culture diverse da quelle dominanti: insomma fare tutto ciò che normalmente fanno i cittadini, accentuandolo, rendendo quest'azione di controllo democratico una sorta di stimolo di carattere psicologico, nel bel mezzo di una campagna anti-terroristica che deve avere un effetto anche nei quartieri, nei sobborghi alberati e sonnolenti di queste metropoli australiane.

L'unico risultato, fino ad ora ottenuto dalla campagna pubblicitaria, è stato quello di far aumentare il numero di falsi allarme, di denunce ed inutili perdite di tempo da parte delle forze dell'ordine. Interessante invece l'indagine Universitaria sul tema della sicurezza da cui traspare, con drammatica evidenza, l'incertezza e la paura di una società che è multiculturale solo in superficie. Una giusta e legittima domanda traspare: da cosa dobbiamo salvare le nostre società? Se la lotta al terrorismo è di tutta la società e delle sue istituzioni, tutti i cittadini concorrono all'obiettivo della lotta all'eversione e della denuncia delle azioni criminali. Il terrorismo - interno ed esterno - può essere sconfitto solo da questa convinzione. La preoccupazione che si possa, in qualche modo, compromettere il nostro modello di vita emerge invece dalla convinzione di alcuni che le nostre società - prese dalla paura - potrebbero reagire con misure che limitino le libertà dei cittadini. A questa domanda le risposte non sono ancora arrivate. Si moltiplicano intanto gli appelli per la pace. Dopo l'Associazione dei medici, gli insegnanti hanno fatto sentire la propria voce: capovolgendo lo slogan governativo in un "siamo allarmati e vigili" ma contro la guerra.

Fiumicino diventa australiano

Da impianto pubblico strategico a porto privatizzato, con proprietà spezzettata e multinazionale. Il destino dell'aeroporto di Fiumicino si compie a tappe forzate. Recentemente il consorzio Leonardo (Gemina 42%, Gruppo Falck 31%, Italtipetroli 16% e Impregilo 11%) ha firmato l'accordo per cedere il 44,74% del pacchetto azionario della società Aeroporti di Roma (AdR) alla australiana Macquarie. Il contratto per la vendita sarà esecutivo solo dopo il completamento del rifinanziamento del debito della società che gestisce gli aeroporti romani e quindi non prima della fine di marzo prossimo. E' quanto prevede l'accordo integrativo all'intesa raggiunta fra le due società a metà luglio scorso, che conferma peraltro in 480 milioni di euro il prezzo della transazione. Le intese raggiunte con Iri hanno comportato la sottoscrizione di un accordo integrativo al contratto concluso il 15 luglio 2002 con il gruppo Macquarie in cui è stato confermato in 480 milioni di euro il prezzo di transazione. Resta altresì confermato - prosegue la nota - che il gruppo Macquarie parteciperà alla gestione tramite la designazione di quattro membri del Consiglio di AdR su tredici.

Un piano economico.... per i ricchi

Per l'economia Usa Bush ha presentato il mese scorso un'iniezione da 600 miliardi in un piano di riduzioni fiscali che favoriranno soprattutto i più ricchi

Il pacchetto di «stimoli» peserà infatti 600 miliardi di dollari invece dei 300 previsti inizialmente; «spalmati» sui prossimi dieci anni, ma con brusche accelerazioni di scadenze previste più in là nel tempo. Nè cambia l'impostazione generale, tutta centrata sull'idea che tagliando le tasse si mettono in circolazione più soldi. Anche qui c'è però una novità: fin qui Bush aveva sostenuto di voler iniziare dai redditi bassi, ora rompe gli indugi e include invece tra i beneficiari anche e soprattutto gli ultramilionari (in dollari).

Le indiscrezioni sono abbastanza precise. La riduzione delle tasse pagate sui dividendi delle azioni (attualmente tassati due volte: una volta come società, un'altra al momento della distribuzione ai singoli azionisti) sembra ispirata dalla necessità di ridare fiato alle quotazioni della borsa, che costituisce una parte non secondaria degli investimenti dell'americano medio. Più «equa», almeno formalmente, sembrerebbe la riduzione delle aliquote fiscali sui redditi - la fascia tassata al 10% dovrebbe salire da 12.000 a 14.000 dollari l'anno - ma i principali beneficiari saranno quei redditi alti o altissimi che si vedranno ridurre la tassazione dal 38,6% attuale al 35% nel 2006 (ma anche qui Bush vorrebbe tempi più stretti). E mentre i poveri si vedrebbero restituire circa 100 dollari, mentre un milionario (per ogni milione) ne recupererebbe 24.000.

Difficile dire se queste misure saranno efficaci in direzione di un rilancio dei consumi e degli investimenti in borsa. Di certo, però, apriranno una voragine ancora più grande nel bilancio federale. In soli due anni l'amministrazione Bush ha dilapidato il sostanzioso attivo accumulato dalla gestione Clinton (oltre 100 miliardi di dollari) e creato un buco grande più del doppio. I 600 miliardi in dieci anni si aggiungeranno alle spese militari dell'avventura in Iraq (valutate tra i 200 e i 600 miliardi di dollari), nonché all'esplosione delle spese per la realizzazione dell'Homeland Security Act, il «piano antiterrorismo» interno che prevede - fra l'altro - il pattugliamento dei confini Usa con pattuglie di costosissimi «droni» (aerei senza pilota ma pieni di sensori e telecamere).

Come potrà reggere il bilancio dello stato Usa a questo salasso? Evidentemente, alla Casa Bianca pensano che la conquista del petrolio iracheno abatterà il prezzo del greggio, favorirà la ripresa e - quindi - il volume del prelievo fiscale su redditi che tornano a crescere. Una scommessa, più che un calcolo macroeconomico.

Rich leaps

A detailed new survey by the US Federal Reserve points to growing wealth and income inequalities.

The rich are getting richer at a faster rate than previously and the survey shows that the wealth of the top 10% of income earners is outstripping that of middle and low income earners. According to the survey in just over three years, the net worth of the top 10% of income earners rose by a massive 69%. By contrast, American families in the bottom 20% of income saw their wealth rise by less than 25% by the close of 2001. The sharp rise in inequality would have been slowed a little by last year's stock market bubble burst, but the broad trend remains. Respected economists say this trend is mirrored in Australia.

Cambiamento d'aria

Bush cambia la legge dell'Aria pulita, la Clean Air Act, che entrasse in vigore nel 1977, con un'annuncio sottotono ma che è il miglior regalo fatto

all'industria americana da anni. L'amministrazione Bush ha emanato una serie di modifiche alla Clean Air Act, la legislazione per il controllo dell'inquinamento atmosferico («legge sull'aria pulita»), che permetteranno a fabbriche e centrali energetiche di evitare i controlli e aggirare i limiti alle emissioni. La decisione ha suscitato un coro di proteste e critiche dell'opposizione al Congresso e di organizzazioni ambientaliste - e l'applauso di diverse associazioni di industriali, in particolare della chimica e dell'energia. «E' la più grande marcia indietro nella storia della Clean Air Act», commenta indignato il senatore Joe Lieberman (democratico), che accusa l'amministrazione di una «vergognosa azione di abbandono delle protezioni ambientali».

L'amministrazione Bush ha tenuto un profilo molto basso nell'annunciare le nuove norme. L'annuncio è stato fatto da un vice amministratore dell'Epa in una conferenza stampa a cui non sono state ammesse le telecamere, neppure la capo dell'Epa non si è presentata ai giornalisti - anche se il comunicato scritto riorta sue dichiarazioni.

L'annotazione più impressionante è venuta dall'American Lung Association, associazione degli operatori sanitari delle malattie dei polmoni: «E' un grande colpo alla salute pubblica», ha detto il presidente dell'associazione John Kirkwood al bollettino Environmental News Service: «Secondo la stessa Epa, 175 milioni di americani vivono in zone che violano gli standard sanitari per lo smog o le polveri e particolato. Rilassare i controlli sull'inquinamento atmosferico per 18 mila fonti di inquinamento industriale è una sfida ai principi del buon senso e del buongoverno».

L'84% contrario alla guerra di Blair

In Inghilterra cresce la protesta mentre la Grecia chiede un vertice straordinario della Ue

Tony Blair è arrivato negli Stati Uniti con il sondaggio pubblicato dal Daily Mirror nelle orecchie: L'84% degli inglesi è contrario ad una guerra Usa-Gran Bretagna contro l'Iraq, secondo un sondaggio pubblicato dal Daily Mirror. Il fronte del no dunque è in continua crescita come dimostra anche il 43% che rappresenta chi crede che non ci debba essere una guerra nemmeno con una seconda risoluzione dell'Onu. Forse il premier avrà anche letto la lettera consegnatagli dai leader dei sindacati inglese e americano. «L'obiettivo della nostra politica ora, deve essere quello di ottenere il disarmo di Saddam Hussein senza ricorrere alla guerra», hanno scritto a Blair e a Bush il segretario del Trade Union Congress John Monks e il presidente dell'Afl-Cio John Sweeney. Intanto non si placano le polemiche suscitate dalla lettera di sostegno agli Stati Uniti firmata da 8 paesi europei, fra cui Gran Bretagna e Italia. La Grecia, che ha la presidenza della Ue ha chiesto un vertice straordinario dell'Unione per metà febbraio per discutere dell'Iraq. I quotidiani greci riportavano i commenti durissimi sulla lettera, definita un «tradimento» e un «tentativo di divisione dell'Europa ad opera della banda degli otto». In Inghilterra crescono le proteste dei pacifisti e di Stop the War Coalition contro la decisione della ministra alla cultura Tessa Jowell di non concedere l'utilizzo di Hyde Park per i comizi e i concerti previsti per il 15 febbraio al termine della grande manifestazione contro la guerra. In parlamento i deputati laburisti musulmani hanno ufficialmente espresso la loro assoluta contrarietà alla guerra contro l'Iraq. Una presa di posizione pesante che pone Blair in rotta di collisione anche con i rappresentanti dei quasi due milioni di musulmani che vivono in Gran Bretagna.

Blix: Guerra non giustificata

Il capo-ispettore sul New York Times demolisce le accuse di Bush & Blair

Era stato il capo dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica, l'egiziano Mohamed El Baradei a dire il 30 gennaio alla Bbc e Le monde che «finora», nei primi 60 giorni di lavoro, gli ispettori dell'Onu non hanno trovato traccia di arsenali proibiti di armi di distruzione di massa in Iraq e che quindi, al di là della collaborazione «controvoglia» di Baghdad, non ci sono le «violazioni sostanziali» della risoluzione 1441 del Consiglio di sicurezza denunciate dal duo Bush & Blair con dietro i 7 o 8 vassalli europei - quelli che il parigino Liberation di ieri definiva efficacemente «i mercenari». Ieri è stato l'ispettore capo, lo svedese Hans Blix, responsabile dell'Unmovic, la Commissione Onu di vigilanza, verifica e ispezione, a ribadire in termini pesantissimi di «non aver visto nulla in Iraq che giustifichi una guerra». E questa lo ha fatto in una lunga intervista al più autorevole giornale americano, il New York Times. Ha parlato per due ore con le giornaliste del Nyt Judith Miller e Julia Preston e ha sciorinato una serie impressionante di smentite - che tuttavia non impressioneranno la banda Bush & Blair. Ha smentito il segretario di stato Colin Powell, quello che si arrabbiò molto quando tempo fa Harry Belafonte lo definì lo schiavo nero buono a cui è consentito di servire nella casa del padrone bianco, negando che i suoi ispettori abbiano scoperto tentativi dell'Iraq di occultare materiali proibiti prima delle loro ispezioni: «Gli ispettori non ci hanno dato riferito di alcun incidente di questo tipo». Ha smentito di avere raccolto qualsiasi prova che Baghdad abbia segretamente trasferito scienziati iracheni in Siria e Giordania o in altri paesi per impedire che fossero interrogati. Ha smentito le affermazioni di sparate da Bush nel discorso sullo stato dell'Unione secondo cui gli scienziati iracheni interrogati dagli ispettori fossero in realtà agenti dei servizi di Saddam camuffati. Ha confermato le parole di El Baradei dichiarando che non è stata trovata «alcuna traccia» di sostanze chimiche o di agenti biologici nelle famose ogive trovate in gennaio negli impianti iracheni. Ha smentito di avere alcuna prova di legami fra l'Iraq e al-Qaeda, che è l'ultimo cavallo di battaglia della banda Bush & Blair nella loro ondivaga campagna per provare l'esistenza di «violazioni sostanziali» della 1441.

Bombardate le fonti idriche

Documenti della Dia rivelano epidemie programmate: distruzione degli impianti idrici (bombardati) ed embargo sugli impianti e i prodotti chimici necessari per purificare l'acqua

Mentre si prepara la seconda guerra, in Iraq si continua a morire per la prima. Si calcola che ogni ora muoiano 6 bambini di età inferiore ai cinque anni, oltre 50mila l'anno, più altrettanti adulti. Una strage - solo tra i bambini le vittime sono state finora circa mezzo milione - provocata, oltre che dalla denutrizione cronica e la mancanza di medicinali, dalla carenza di acqua potabile e dalle conseguenti malattie infettive e parassitarie. La percentuale di popolazione con accesso all'acqua potabile è crollata dal 90%, prima della guerra del 1991, al 41%. Ciò è dovuto al fatto che nel 1991 l'aviazione statunitense e alleata ha metodicamente distrutto, in Iraq, gli impianti idrici. Gli effetti sulla popolazione lo confermano alcuni documenti della Dia (Defense Intelligence Agency) statunitense, recentemente declassificati. Nel rapporto Effects of Bombing on Disease Occurrence in Baghdad (22 gennaio 1991), si prevede che, per effetto del bombardamento di Baghdad, «vi è la massima probabilità che, entro 30-60 giorni, scoppino tra i civili e i militari malattie, attribuibili al degrado degli impianti di depurazione e distribuzione dell'acqua, delle attrezzature elettriche, dei servizi di raccolta dell'immondizia e della normale medicina preventiva». Si fa quindi un elenco delle malattie - diarrea acuta, tifo, colera e altre - che colpiranno la popolazione, precisando tra parentesi che ne saranno affetti «particolarmente i bambini». Epidemie simili, si prevede, scoppieranno in «qualsiasi altra area urbana irachena abbia subito danni alle infrastrutture». Dopo una seconda strage ci penseranno gli Stati Uniti a ricostruire le tubazioni: non dell'acqua - del petrolio.

Le donne italiane più violente

Secondo una ricerca dell'Eppa, la European Psychoanalytic and Psychodynamic Society, condotta su un campione di 2.000 uomini e donne in Francia, Spagna, Inghilterra, Germania e Italia, sono le italiane le donne più violente ed aggressive d'Europa.

Lo studio rivela che il tasso di aggressività femminile raggiunge, nel caso delle coppie italiane, il 33% delle segnalazioni. Le italiane superano le tedesche, ferme al 30%, mentre i casi di violenze al femminile colpiscono solo 22 inglesi su cento. La media si abbassa in Spagna, con il 18% e nella dolce Francia raggiunge il 15%. Nel tipo di violenza esercitata dalle italiane al primo posto, con il 38%, le botte, seguite dalle umiliazioni di tipo verbale (26%). Non mancano poi i ricatti materiali e quelli psicologici: il 22% dei mariti dice di aver dovuto rinunciare spesso ad un piatto pronto in tavola, mentre il 14% ha subito dinieghi in camera da letto. Diversi i mezzi usati per soggiogare il partner dalle lady amazzone d'oltralpe. Il 43% dei tedeschi dichiara di essere costretto a rapporti sessuali contro voglia, mentre il 35% degli inglesi passa spesso la notte davanti ad una porta di casa chiusa. Sono addirittura il 26% gli uomini spagnoli costretti a ricorrere alle cure mediche dopo un litigio in famiglia. Semplici offese in pubblico, invece, per il 47% degli intervistati francesi. Ma secondo la ricerca dell'Eppa il dato più stupefacente riguarda la reazione del maschio italiano all'aggressività femminile: il 65% degli uomini non cambierebbe la propria moglie nonostante le sue abitudini violente. Al 46% degli uomini italiani piace l'autoritarismo coniugato al femminile, mentre ben il 26% dichiara di gradire non poco la sudditanza a livello erotico. Per un 18%, poi, l'aggressività

Tra frasi d'innamorati e venti di guerra sempre più vicini

Il 14 febbraio, San Valentino, giorno degli innamorati, trae le sue origini dall'affermazione del cristianesimo sul paganesimo.

Questo festa, divenuta uno dei maggiori bussines, della società contemporanea non era altro giorno consacrato alla memoria del Vescovo di Terni, perseguitato dall'impero romano. Questo sacerdote aveva come principale vocazione quella sostenere qualunque tipo di amore. Valentino, futuro protettore degli innamorati, nasce ad Interamna, l'odierna Terni, intorno al 175 d.c. Diventato sacerdote, si occupa della sua comunità, violentemente perseguitata dall'Impero Romano, e nel 197 viene proclamato vescovo. Tutti i gesti rituali che accompagnano il 14 febbraio traggono origine dalle gesta leggendarie della vita di San Valentino. L'abitudine di regalare una rosa alla persona che si ama proviene della storia della "La rosa della riconciliazione". Un giorno San Valentino, sentendo un giorno bisticciare due giovani fidanzati, i quali stavano passando al di là della siepe del suo giardino, uscì loro incontro tenendo in mano una bella rosa. Il capo canuto, il volto sereno e sorridente del buon vecchio e quella rosa, tenuta in alto col gesto di donarla, ebbero il magico potere di calmare i due innamorati in lite. Quando poi egli, donando realmente quel purpureo fiore, volle che tutti e due insieme stringessero il gambo con cautela per non pungersi e spiegò il "cor unum" di due persone sposate, l'amore era tornato come prima. I due tomarono poi da lui affinché il Santo Vescovo, che era riuscito a riconciliarli benedisse le loro felicissime nozze. La cosa si riseppe e allora fu una processione ad invocare il patrocinio di lui sulle famiglie da fondare. Il Vescovo, poiché aveva anche altre occupazioni pastorali alle quali accudire, stabilì per quella benedizione il quattordici del mese. Ed il quattordici del mese è restato, ma ristretto a quello di febbraio, perché in quel giorno egli andò a celebrare le sue nozze in Paradiso. La consuetudine di scambiarsi dei doni per testimoniare il proprio affetto proviene dall'amore di San Valentino per i più piccoli. Il Santo coltivava un variatissimo giardino affiancato ad un prato. In questo permetteva che giocassero liberamente tutti i bambini che volevano. Egli si affacciava ogni tanto dalla sua cappella per sorvegliarli e bearsi della loro vivacità chiassosa. Aveva i medesimi gusti di Gesù, il quale diceva: "Sinite parvulos venire ad me". Inoltre dava a ciascuno un fiore con raccomandazione di portarlo alla mamma, ottenendo così che tornassero a casa presto e alimentassero l'amore e il rispetto per i genitori. Il giorno di San Valentino è diventato il simbolo dell'amore sublime inseguito alla comprensione del santo rispetto alla tragico destino di due innamorati: speriamo che i venti di guerra non intervengano a guastare la festa.

della donna si traduce nella possibilità di non assumersi responsabilità e il 10% dichiara di preferire un rapporto in cui il sesso forte sia proprio lei. La ricerca segnala infine che il maschio italiano è quello che rivela meno violenza subita. Solo il 5% dei casi, contro il 22% della Germania. In Inghilterra sono il 15% degli uomini a confessare il predominio femminile, mentre più reticenti sono gli spagnoli (12%).

Protesta dei reggiseni

Circa 200 donne e bambini hanno dimostrato davanti al parlamento dello stato di Victoria a Melbourne contro una possibile guerra all'Iraq, inscenando il 20 gennaio una protesta in cui le donne sono rimaste sedute in silenzio sulla scalinata, indossando il reggiseno all'esterno degli abiti.

Tra le manifestanti di alto profilo, la deputata laburista ed ex premier del Victoria Joan Kirner e la senatrice democratica Natasha Stott-Despoja.

Kerry Armstrong di 'Una voce per la Pace', che ha organizzato la protesta, ha ammesso che quella dei reggiseni e' stata una 'tattica' deliberata per attrarre l'attenzione dei media che - ha detto - continuano a minimizzare le manifestazioni contro la guerra. Ha aggiunto che quella di oggi e' la prima di una serie di proteste 'innovative', ora che un numero sempre maggiore di persone si rende conto di poter "fare differenza".

"E' importante che il governo capisca quanto forte sia l'opposizione contro questa potenziale guerra", ha detto Stott-Despoja alla radio Abc. "In particolare vi si oppongono donne e bambini, spesso le prime vittime in ogni conflitto, per questo le donne sono qui oggi per esprimere cio' che sentono". Secondo un sondaggio pubblicato sabato, solo il 6% degli australiani sono disposti a mandare truppe contro l'Iraq senza l'avallo dell'Onu, mentre il 62% ritiene che l'Australia debba essere coinvolta solo con l'approvazione dell'Onu e per il 32% la guerra non sarebbe accettabile in alcuna circostanza.

L'Europa neutrale delle donne

Roma l'assemblea della Convenzione delle donne contro le guerre

Con l'appello «Fuori la guerra dalla storia fuori l'Europa dalla guerra» la Convenzione permanente donne contro le guerre ha presentato il dicembre scorso a Roma una campagna per l'uscita dell'Europa dalla guerra senza se né ma e per una politica di disarmo del vecchio continente. Il lancio della campagna coincide con l'apertura della V Assemblea della Convenzione permanente, soggetto politico dalla composizione eterogenea, nata tre anni fa per rendere visibile il movimento delle donne contro le guerre in un momento in cui la «guerra umanitaria» del '99 contro la Serbia spaccava la sinistra. «La campagna - sottolineano le portavoce del movimento - è lanciata in occasione dei nuovi preparativi di aggressione verso il popolo iracheno, già provato da dieci anni di embargo e in presenza del tentativo, già in atto, di rendere la guerra permanente.» La Convenzione ha tra i suoi obiettivi

è lanciata in occasione dei nuovi preparativi di aggressione verso il popolo iracheno, già provato da dieci anni di embargo e in presenza del tentativo, già in atto, di rendere la guerra permanente

quello di mantenere sempre alta l'attenzione sui possibili conflitti, in opposizione alle mobilitazioni dettate dall'emergenza di turno, ed è uno degli elementi che caratterizzano maggiormente le donne contro la guerra rispetto agli altri movimenti pacifisti. Tra le principali finalità, c'è la creazione di una cultura politica che escluda la guerra e il terrorismo dalle possibili modalità di relazione.

La campagna «Fuori la guerra dalla storia fuori l'Europa dalla guerra» si è aperta con un appello, firmato finora da Lidia Menapace, Imma Barbarossa (forum delle donne di Rifondazione), Giusi Di Rienzo, Nella Ginatempo (Bastaguerra), Monica Lanfranco (rivista Marea) Elettra Deiana (Rifondazione), che chiede ai governi e alle istituzioni europee di opporsi con decisione alla guerra preventiva di Bush in Iraq e di promuovere una politica attiva di pace appoggiando tutte le iniziative per sottrarsi alla guerra, «compresa la propaganda alla diserzione». Il passo successivo, delineato da Elettra Deiana, è «l'opposizione al meccanismo di costruzione della legittimazione alla guerra in Iraq», meccanismo in cui, continua la parlamentare di Rifondazione, «la stampa è complice».

Se l'obiettivo immediato è «rendere impossibile la partecipazione dell'Italia e dell'Europa alla guerra», a lungo termine le donne contro le guerre vogliono un'Europa neutrale e smilitarizzata. Dal punto di vista giuridico, infatti, la neutralità è l'unica forma di alternativa alla guerra. Il nuovo status, inoltre, aprirebbe la strada anche per una ridefinizione dell'economia e dei rapporti del vecchio continente con le Nazioni unite. «E proprio in vista di un'Europa neutrale - racconta Lidia Menapace - la Convenzione permanente attiverà una serie di contatti con i parlamentari dell'Unione europea e lavorerà affinché la costituzione europea, che verrà scritta entro il 2003, abbia, come quella italiana, un articolo che tuteli esplicitamente il diritto universale alla pace». Ma «essere neutrali - ha sottolineato Imma Barbarossa - non significa né essere neutri né essere equidistanti tra oppressi ed aggressori». Una posizione va sempre presa. Per questo le donne della convenzione contro le guerre collegano il disarmo alla necessità che l'Europa realizzi una politica di maggiore apertura alla cittadinanza sociale: il vecchio continente infatti, dicono le donne, non può promuovere la pace e poi «chiudersi come una cittadella ai migranti».

Aiuto per i piccoli centri

E' stata approvata dall'Aula di Montecitorio la proposta, bipartisan, la legge per il sostegno dei comuni al di sotto dei 5.000 abitanti che prevede tutta una serie di forme di aiuti ai piccoli comuni, ai quali è data la possibilità di consorzarsi per la fruizione dei servizi e godere di incentivi per il recupero edilizio e l'avvio di attività. Il rilancio delle economie locali anche con il ripopolamento dei piccoli paesi soprattutto nelle aree più depresse e difficili del territorio, è l'obiettivo principale della legge.

In prima fila per trapianti

L'Italia risulta essere il primo paese in Europa per la donazione di tessuti. E' quanto emerge dai dati raccolti dal Centro nazionale trapianti: nel 2002 sono stati eseguiti 98 trapianti di cervice per ogni milione di abitanti, contro i 75 della Francia e i 60 della Spagna. Nella donazione di organi l'Italia con il 18,1 di donatori per ogni milione di abitanti è seconda tra le grandi nazioni europee, dietro alla Spagna (32,5 donatori), pari alla Francia (17,8) e prima di Germania (13,1) e Regno Unito (13,5). A livello regionale i primi posti per numero donatori spettano a Emilia Romagna (30,8 donatori per un milione di abitanti), provincia autonoma di Bolzano (27,8) e Veneto (24,9). Nel 2002 sono stati trapiantati 2.681 pazienti: tra questi, 1.466 di rene, 310 di cuore, 830 di fegato, 59 di polmone, 76 di pancreas, 5 di intestino, 2 multiviscerali

Strade affollate e poco sicure

Aumentano sempre più i veicoli in circolazione in Italia. In trent'anni sulle strade e' aumentata del 164% la densità di autoveicoli, passando dagli 81 per chilometro di strada del 1970 ai 214 del 2000. Una crescita "eccezionale", secondo l'Osservatorio Autopromotec, dipesa dal fatto che il parco circolante e' aumentato del 222%, mentre per le infrastrutture stradali la situazione e' rimasta quasi invariata. La rete stradale, sottolineato l'Osservatorio, e' cresciuta, infatti, solo del 22,2%, da 137.216 chilometri a 167.725. Dallo studio dell'Osservatorio, emerge, poi, un altro aspetto: l'Italia, pur essendo il paese europeo con la piu' alta concentrazione di

auto (57 mezzi per ogni 100 abitanti), ha una rete stradale non solo non sufficientemente estesa, ma anche molto vecchia.

Invecchia la "coppia tipo"

Sempre più tardi si va all'altare. E' infatti più vecchia la coppia tipo: lui ha 30 anni, ventisette lei. E' una delle tante conseguenze del "rallentamento all'ingresso nella vita adulta", come risulta da un'indagine Istat che poco più di dieci anni fa, nel 1990, indicava una quota del 51,8% dei giovani dai 18 ai 34 anni che viveva ancora nella famiglia di origine, mentre dieci anni dopo e, cioè, nel 2000 quella percentuale era già salita al 60%. Ed in Italia, ancora oggi, la prima uscita dalla famiglia d'origine coincide per il 75% dei casi con il matrimonio (o con un periodo di convivenza "sperimentale"). Chi decide il "grande passo" deve mettere comunque in bilancio spese da capogiro: i soli abiti da sposa "valgono" sul mercato nazionale circa 330 milioni di euro, più o meno 650 miliardi delle vecchie lire. A quelli si aggiungono le spese per il rinfresco, le fedi, i fiori, gli inviti, il viaggio di nozze, ecc.

Si consuma sempre meno pane

Continua a calare il consumo di pane in Italia. Il pane sfuso è stato acquistato nel 2002 dal 91% delle famiglie italiane (era il 97% nel 1998) mentre è salito dal 21% al 26% quello di pane confezionato. Il consumo familiare annuo e' sceso nello stesso periodo dagli 82,1 kg ai 63,4% del 2002 mentre resta stabile (3 kg) il consumo di pane confezionato. Cresce anche l'intervallo di tempo per l'acquisto di pane sfuso: da 4,3 a 6,7 giorni. I dati sono stati diffusi al Sigep, il salone internazionale della pasticceria, gelateria e panetteria in corso a Rimini, dove è stata esposta una indagine della Nielsen, istituto di ricerca. All'origine di questo calo dei consumi il mutamento in atto da tempo dei consumi alimentari più orientati al "fuoripasto" e al "fuoricasa". In sostanza un modello che penalizza il pasto tradizionale (primo, secondo, contorno) verso il consumo di un solo piatto oltre al fatto che il pane secondo molti sembra essere un alimento non in linea con le preoccupazioni dietetiche e di peso diffuse nella

popolazione. Il 55% degli italiani (58% donne, 51% uomini) secondo la ricerca dichiara di non saper resistere alla voglia di sgranocchiare qualcosa fuori dai pasti, con punte fra il 70 e l'80% nella fascia di età entro i 24 anni.

Comuni della Sicilia nominati "patrimonio dell'umanità"

Sono state consegnate a Noto (Siracusa) le targhe dell'Unesco agli otto Comuni barocchi della Sicilia sudorientale considerati dall'organismo delle Nazioni Unite come siti da salvaguardare per il loro valore artistico e monumentale. I Comuni, sparsi tra le province di Siracusa, Catania e Ragusa, sono: Noto, Palazzolo Acreide, Catania, Caltagirone, Militello in Val di Catania, Modica, Ragusa e Scicli. In tutti sono presenti magnifiche testimonianze architettoniche dello stile barocco proprio della Val di Noto, dichiarato patrimonio dell'umanità.

60 mila al gelo

Tante sarebbero le persone in Italia che passano la notte o all'aperto, sotto un ponte in un sacco a pelo, dentro i cassoni, o in rifugi di fortuna come i vagoni ferroviari dismessi, scali ferroviari, aziende dismesse, cascine abbandonate. A fornire questi dati è l'Osservatorio di Milano denunciando che «ogni anno si registrano una media di 50 decessi di persone italiane e straniere causati da complicazioni polmonari o arresti cardiaci legati alle condizioni di vita disumane in cui sono costretti i senza tetto». L'Osservatorio sottolinea poi che i posti letto messi «a disposizione dalle istituzioni ed in particolare dai comuni, coprono il 30-40% dei bisogni di ricovero e, soprattutto, non possono ospitare gli stranieri privi di permesso di soggiorno». Il 65% dei senza tetto sono stranieri e di questi l'80% non ha il permesso di soggiorno, fa notare l'Osservatorio, e quindi non possono essere accettati nei dormitori pubblici o privati. Gli stranieri provengono principalmente dai Paesi africani come il Senegal, il Marocco, la Tunisia, la Costa d'Avorio o il Congo, ma anche dell'Est europeo, dall'America Latina e dall'Asia.

italian briefs

Assistance for small communes

The bipartisan proposal for a bill to support communes with less than 5,000 inhabitants has been approved by the House at Montecitorio. The bill will provide for all sorts of subsidies to small communes. These communes are given the opportunity to amalgamate for the realisation of services, benefit from incentives to revive the construction industry and start up enterprise. The main objective of the bill is the revival of local economies and the repopulation of small communes especially in areas which are depressed and disadvantaged.

Leading in transplants

Italy has become the leading country in Europe as tissue donors. This becomes apparent from data collected by the National Transplant Centre. In the year 2002, 98 corneal transplants were carried out per million inhabitants. This compares with 75 in France and 60 in Spain. In terms of donation of organs, Italy with 18.1 donors per million inhabitants is second among the major European nations, following behind Spain (32.5 donors) and comparable to France (17.8). It is ahead of Germany (13.1) and the United Kingdom (13.5). At the regional level, the first places for the numbers of donors go to Emilia Romagna (30.8 donors per million inhabitants), the autonomous province of Bolzano (27.8) and Veneto (24.9). In 2002, 2,681 patients underwent transplants: among these, 1,466 were for kidneys, 310 for hearts, 830 for liver, 59 for lungs, 76 for pancreas, 5 for intestines and 2 for various abdominal organs.

Crowded roads and hardly safe

There are ever more vehicles on the road in Italy. In thirty years vehicle density has increased by 164% on the roads, surpassing 81 per kilometre of road in 1970 to 214 in 2000. According to Osservatorio Autopromotec, the "exceptional" growth depends on the fact that while vehicles in circulation has increased by 222% the roads infrastructure has remained virtually unchanged. The organisation emphasised that roads network has in fact increased by only 22.2%, that is, from 137.216 kilometres to 167.725. From the organisation's survey another aspect emerges: even though it is the European

country with the highest concentration of vehicles (57 for every 100 inhabitants), Italy has a roads network which is not only insufficiently extensive but very old.

The "typical couple" gets older

Couples are going to the altar increasingly later. In fact the typical couple is getting older: he would be about 30 years old while she'd be 27. It is one of the many consequences of the "delayed entry into adult life". These are the results of a survey from ISTAT which less than a decade ago, in 1990, indicated that a percentage of 51.8% of youths from 18 to 34 years still lived with their parents. A decade on, in 2000 that percentage has increased to 60%. Still today in Italy, the first move out of the parents' home coincides with marriage (or a "trial" period of living together) for 75% of the cases. Those who take "the big step" need to consider expenses that are "dizzying": wedding outfit industry alone is "valued" on the national market at about 330 million euro, more or less 650 billion old lire. To that is added expenses for refreshments, the rings, the flowers, the guests, honeymoon, etc.

Bread consumption on the decline

Bread consumption continues to fall in Italy. In 2002, assorted breads were bought by 91% of Italian families (compared to 97% in 1998) while that of prepackaged bread increased from 21% to 26%. The annual family consumption has declined in the same period from 82.1 kg to 63.4% of the year 2002 while that of prepackaged bread remains stable (3 kg). The time intervals for buying assorted bread has also increased from 4.3 to 6.7 days. The data from a survey by NIELSEN, a research organisation, are being displayed at SIGEP. This is the international fair taking place in Rimini of the pastry making, ice-cream and baking industries. Behind this fall in consumption is the shift, which has been happening for a while, towards eating food more suitable to "beyond meal times" and "away from home". It is in fact a model which disadvantages the traditional meal (first, second and accompanying side dishes) in favour of the single dish. As well as that is the fact that according to many, bread is not a food in keeping with concerns about

nutrition and weight. This fixation about weight and nutrition is widespread in the population. According to the survey, about 55% of Italians (58% women, 51% men) declare they cannot resist the desire to munch something between meals, with a percentage of between 70 and 80 in age ranging up to 24 years.

Sicilian communes named "world heritage"

The UNESCO plaques have been delivered to Noto (Syracuse). They are assigned to eight baroque communes, in southeastern Sicily, considered by the UN organisation to be sites to preserve for their artistic and monumental value. The communes are scattered between the provinces of Syracuse, Catania and Ragusa, and they are namely; Noto, Palazzolo Acreide, Catania, Caltagirone, Militello in Val di Catania, Modica, Ragusa and Scicli. In all of them are found magnificent architectural examples of the baroque style characteristic of Val di Noto, declared world heritage.

60 thousand out in the cold

In Italy many people allegedly spend the night out in the open, under a bridge in a sleeping bag, in tanks or in shelters of "luck" like disused train wagons, in railway yards, disused buildings and abandoned farm houses. These data supplied by the "Osservatorio di Milano" stated that "every year an average of 50 deceased persons are registered, Italian and foreigners. The deaths are caused by pulmonary complications or heart attacks associated with the inhumane living conditions in which the homeless find themselves." The Osservatorio then emphasised that beds made "available by the institutions and the councils cover only 30-40% of shelter requirements. Above all they cannot house the foreigners without visas." Some 65% of the homeless are foreigners and of these about 80% do not have visas, the Osservatorio revealed. As such public or private dormitories could not let them in. They come mainly from African countries like Senegal, Morocco, Tunisia, the Ivory Coast and Congo. They are also from Eastern Europe, Latin America and Asia.

fotonews

INDAGINI SU SOSTANZA CHIMICA SEQUESTRATA

Agenti della guardia di finanza presidiano il carico di 40 tonnellate di morfolina, sequestrato il mese scorso nel porto di Genova. La morfolina e' una sostanza liquida usata per preparare molti prodotti, dai solventi ai pesticidi, ma potenzialmente pericolosa se combinata con altre componenti e quindi precursore chimico.



AMBIENTE: ARRESTATI VERTICI ENICHEM PRIOLO

Una visuale dell'azienda petrolchimica dell'Enichem di Priolo. I vertici dell'azienda sono stati arrestati dalla guardia di finanza di Siracusa il mese scorso nell'ambito di un'inchiesta sullo smaltimento dei rifiuti speciali.

MILITANTI FORZA NUOVA AGGREDISCONO ADEL SMITH IN DIRETTA TV.

Il presidente dell'Unione degli islamici italiani Adel Smith viene medicato dalla moglie dopo esser stato aggredito, (11/1/03) in diretta tv, da un gruppo di sedicenti militanti di Forza Nuova.



Il signor Fiat

L'Avvocato muore nel momento giusto, quando tutto il suo mondo sta entrando nel passato.

Parola di Piero Bassetti, Presidente di Globus et Locus, amico di Giovanni Agnelli

Giovanni Agnelli nasce a Torino (12 marzo 1921 - 24 gennaio 2003); eredita il nome dal nonno, fondatore della Fiat. Nel 1945 il creatore



dell'impero muore e Vittorio Valletta diventa presidente; al posto di vicepresidente sale Giovanni. La Seconda guerra mondiale è appena finita. Comincia la ricostruzione, che la Fiat affronta da protagonista. I primi prodotti di successo del dopoguerra della casa torinese, la Lambretta e la Seicento, sono tra i simboli degli "anni del boom". Nel 1966 Gianni Agnelli diventa Presidente della Fiat; dal 1974 al 1976, ricopre la carica di presidente della Confindustria. Alla fine degli

anni Settanta, l'azienda si trova a dover affrontare la prima grande crisi della sua storia. La produttività cala bruscamente e la Fiat annuncia 14mila licenziamenti. Epilogo: la Fiat rinuncia ai licenziamenti e mette in cassa integrazione 23mila dipendenti. Qualche anno dopo Agnelli chiama Cesare Romiti per rilanciare l'azienda in Italia e all'estero. La Fiat assorbe la gran parte dell'industria automobilistica nazionale: nel 1987 acquista l'Alfa Romeo, nel 1988 la Ferrari. Nel 1991, Agnelli è nominato senatore a vita da Francesco Cossiga. Nel 1996 lascia la guida della Fiat a Cesare Romiti, al quale, nel '99, subentrerà Paolo Fresco.



CONTINUA L' ONDATA DI GELO NEL SUD

Un'immagine da Faeto (Foggia) del 2 febbraio dell' ondata di grande freddo nel sud dell' Italia.



MANIFESTAZIONE PER IL NO ALLA GUERRA

La polizia ha caricato un gruppo di manifestanti del Bologna Social Forum mentre cercavano di raggiungere la centralissima piazza Minghetti in cui un gruppo di aderenti a Forza Nuova stava effettuando un'altra manifestazione. I no global bolognesi stavano marciando in corteo il 18 gennaio nella giornata mondiale del no alla guerra.

BILL GATES A ROMA

Una stretta di mano davanti ai fotografi: così' il presidente del consiglio Silvio Berlusconi ha ricevuto il presidente di Microsoft Bill Gates a Palazzo Chigi il 31 gennaio.



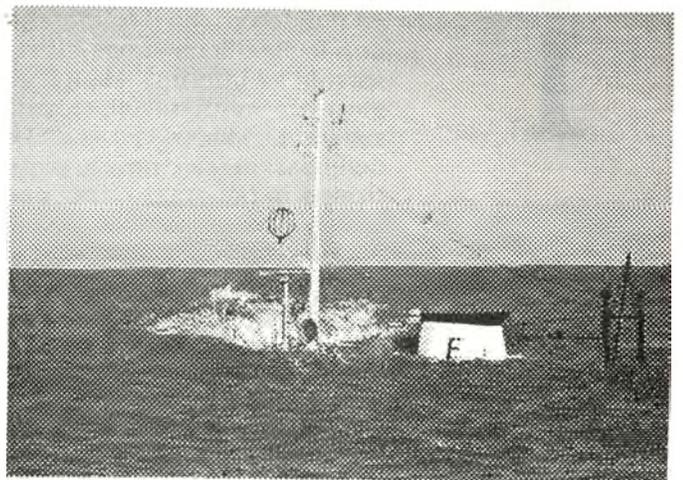
SUB INCASTRATO, MORTO IL VIGILE DEL FUOCO FERITO

Il recupero del corpo del Vigile del Fuoco Simone Renoglio, morto - secondo quanto riferito dal Prefetto di Roma Emilio del Mese - nel tentativo di salvare il sub rimasto incastrato il 14 gennaio nella diga di Castel Giubileo.



AFFONDAMENTO NICOLE : RISCHIO VERSAMENTO 64

TONNELLATE GASOLIO
Il relitto della nave 'Nicole' affondata la notte del 27 gennaio davanti alle coste di Numana (Ancona).



MORTE IN MARE , SEI VITTIME E 23 DISPERSI

Uno degli immigrati tratti in salvo il 19 gennaio mentre viene issato nell'ambulanza nel porto di Santa Maria di Leuca.

m

o

r

d

i

E

f u g g i

Mi manda Cesare

Una sana, chiara, bella risposta quella di Magistratura democratica alle intimidazioni fatte la scorsa estate al suo presidente Livio Pepino da tale Angelo Alessandro Sammarco, professione legale (richiesta, ovviamente negata, dell'elenco dei magistrati iscritti a MD). L'assemblea generale ha riletto Pepino come a riaffermare quel diniego. Dev'essersi sentito forte, arrogante, in linea con il galateo della maggioranza di governo nei confronti della magistratura, l'avvocato Sammarco. Certo il motivo della richiesta (verificare se e quali "toghe rosse" si annidassero nel tribunale di Milano ndr), era più che giustificato agli occhi del suo mandante. Chi lo mandava? Ma Cesare, naturalmente, il nostro Cesarone nazionale! Ma vè...che Maldini e Maldini!

A che gioco vuoi giocare

Al momento di inviare il "pezzo" all'editore (29 gennaio) non è purtroppo ancora dato di sapere se l'Italia ha dichiarato guerra all'Iraq oppure no! Certo è che dopo la telefonata ricevuta alcuni giorni fa dal suo "amico" George W., il Cavaliere deve sentirsi un pò combattuto, poverino!! Da una parte l'americano, motivato dagli enormi interessi petroliferi delle corporation che lo pagano, spinge per l'intervento armato. Dall'altra i capobastone europei di sempre, il francese ed il tedesco, che frenano: che fare? Un non facile dilemma per "il ragazzo che sorride ad interim"! Ma lui, abile a giostrare sù più tavoli, troverà una soluzione. Magari la "sola" concessione delle basi aeree e navali, per non trovarsi troppo in imbarazzo con i partner europei a luglio (quando l'Italia assumerà la presidenza dell'Unione ndr) e con i petrolieri del Golfo. E per gli americani un bel serial televisivo sull'eroismo dimostrato dai loro marines nel massacrare i bambini iracheni. Targato Mediaset, naturalmente.

Solidarietà

Molti soldati americani che si imbarcano per l'Iraq, hanno lasciato nei gelidi depositi delle banche-sperma, un pò del loro seme congelato. Così, se dovessero lasciarci la pelle, potrebbero, con l'aiuto della scienza medica, diventare lo stesso padri. Padri di orfani: di orfani tali e quali quelli dei soldati e dei civili iracheni. Se questa non è solidarietà....

Le manda la Provvidenza

Cosa? Le onde elettromagnetiche provocate dall'emittente della Santa Sede. Non deve quindi stupire se per la quarta volta (e stavolta senza neanche fissare la data della prossima udienza ndr) i giudici

della I sezione penale della Corte di cassazione hanno rimandato tutti a casa. Nulla può, evidentemente, lo Stato Italiano, di fronte alla "volontà divina"!

Una "manica" di comunisti

Chi sono? Ma i nove magistrati delle sezioni unite penali della Corte di Cassazione, presiedute da Nicola Marvulli, che hanno detto no al trasferimento in un tribunale diverso da quello di Milano dei processi Sme e Imi-Sir/Lodo Mondadori che vedono alla sbarra Cesare Previti e Silvio Berlusconi ed il loro tirapièdi Attilio Pacifico. I membri della Corte hanno spiegato che "non ci sono gravi situazioni locali" che giustificano il trasferimento ed hanno anche condannato i richiedenti al pagamento delle spese.

Un genocidio di serie B

Amos Luzzatto, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, si è premurato di criticare la genericità della Presidenza del Consiglio con la quale si avvertivano gli italiani che "la Giornata delle memoria è un segno di omaggio alle vittime innocenti di tutti gli stermini e i genocidi della storia" (e non solo a quelle dell'Olocausto). "La genericità non è esattamente quello che la Giornata della memoria ha previsto; non va diluita, annacquata" ha tuonato Luzzatto. In contemporanea, a Tel Aviv, Mr Sharon festeggiava la vittoria del suo partito, il Likud, alle elezioni politiche e quindi la sua rielezione a capo del governo. Un governo che di stermini se ne intende, non c'è dubbio! E nei Territori Palestinesi occupati ne sanno qualcosa! Cosa facciamo Sig. Luzzatto: ce lo mettiamo il genocidio dei Palestinesi nell'elenco di quelli da ricordare nella "Giornata italiana della memoria", o no?

La linea difensiva

Il fratello della Franzoni (quella di Cogne per intenderci) ha malmenato due fotografi che attendevano il ritorno della signora dalla clinica dove ha dato alla luce un bambino. Ora, aldilà dell'innocenza o colpevolezza della donna (di cui peraltro, a parte lo strazio per quella creaturina massacrata, non ce ne frega niente) viene in mente che a dettare questa nuova linea difensiva (bastonate a sangue e furto delle macchine fotografiche) potrebbe essere stato il dottor Taormina, famoso avvocato difensore di mafiosi eccellenti. Taormina, lo sappiamo, ha dimostrato in questo contesto (accuse non provate ai vicini di casa della Franzoni), come in altre occasioni (accuse alla magistratura italiana che gli sono costate la carica a sottosegretario alla Giustizia), una certa, come dire, "irruenza".



Danilo Sidari

Orizzontiarti

pagine d'arte e cultura

Hooked on diversity

On the eve of her first appearance at WomAdelaide 2003 Nuovo Paese spoke with Kavisha Mazzella



The Melbourne based performer revels in her rich and diverse ethnic background. The child of an Italian father and a Burmese, Irish and Scottish mother Kashiva lays claim to many spiritual homes.

"It's amazing to go to places your ancestors come from. It opens up the doors for me to make music because of these connections." She feels at home with cultural diversity which she says "is the way of the future". She also aligns herself with the many WomAdelaide artists whose music is about the wider human condition as well as love and youth.

Her Adelaide performance will feature Italian songs and songs from her latest album "Silver Hook Tango" - love being the silver hook. Some of the songs deal with the refugee issue. She recently worked with Muslims and was a little nervous about being a woman working in theatre. She too had been affected by stereotypical views about Muslim men. It proved to be a transforming experience.

"They were gentle gorgeous people. They are the civilised ones."

Kavisha sings in Italian and English, plays guitar, mandolin, piano accordion, tambourine, and has a voice which has been described as "...hauntingly beautiful".

From the early days in 1981 with her trio 'I Papaveri' (The Poppies) and the sassy Italian matriarchal choir, 'le Gioie Delle Donne' Kavisha has carved herself a strong reputation as a singer, songwriter, musician, director and theatre worker.

**da ascoltare
ad Adelaide**

sulla 5EBI-FM 103.1 megahertz

Salvatore Guerrieri

ogni giovedì dalle ore 15.30 alle 16

presenta

La mezzora della filef

notizie e successi musicali

From The Inside

Recensione di Salvatore Guerrieri del recente cd di Laura Pausini



Italiano Spagnolo Portoghese adesso in Inglese e prossimamente in Francese. Sembra che neanche il linguaggio puo' essere un ostacolo per Laura Pausini verso la scalata di quello star-system, non da subito cercato, ma passo dopo passo; o forse nel caso di Laura Pausini sarebbe meglio dire conquistando, successo dopo successo. Basterebbe dare un'occhiata all'elenco dei premi da lei ricevuti: tipo il premio Platinum che la IFPI (La federazione dell'industria fonografica internazionale) assegna agli artisti che hanno superato il milione di copie vendute in Europa, e Laura e' al suo quarto premio. I 20 milioni di album venduti nel mondo, ne indicano il grado di popolarita' raggiunto. Per quanto riguarda l'Inglese i due anni spesi per impararlo si puo' dire che sono stati spesi benissimo a giudicare dal tipo di accoglienza che il suo album sta avendo; e riguardo la sua pronuncia, un solo aggettivo e possibile, impeccabile!

LA NAVE DELLA MARINA MILITARE OFFRE IMBARCHI A 20 GIOVANI

La piu' antica e gloriosa nave della Marina Militare italiana, l'Amerigo Vespucci, ripartira' da Auckland (Nuova Zelanda) il prossimo 9 marzo e offre un imbarco a 20, tra ragazzi e ragazze dai 18 ai 25 anni di eta', per ognuna delle prime quattro tappe. Partita il 12 maggio dall'Italia, la nave era arrivata a Auckland il 20 ottobre per la Coppa America. Le prime tappe del ritorno saranno Auckland-Christchurch (9-15 marzo), Christchurch-Sydney (19-31 marzo), Sidney-Melbourne (12-18 aprile), Melbourne-Perth (28 aprile-12 maggio). L'iniziativa e' promossa dalla Sta-I (Sail Training Association Italia), sodalizio fondato dallo Yacht Club Italiano di Genova e dalla Marina Militare, per promuovere l'attivita' dei grandi velieri come strumenti di formazione e di fratellanza per i giovani. L'imbarco e' offerto dalla Marina Militare mentre la Lega Navale e la Sta-I collaboreranno per selezionare i ragazzi e per alleggerire il costo dei trasferimenti (che sono a carico degli interessati). I giovani prenderanno parte pienamente alla vita di bordo, dal governo delle vele ai turni di guardia e all'attivita' logistica. I ragazzi interessati a questa vera e propria scuola di marineria possono rivolgersi alle sezioni della Lega Navale oppure ai seguenti recapiti: telefono 0102543652; fax 0102516168; email staitaly@inwind.it; www.sta-italia.it. (ANSA).

Rosolino parteciperà a tricolori Primavera

Massimiliano Rosolino parteciperà ai campionati italiani Assoluti Primavera in programma dal 2 al 6 aprile prossimi. Lo ha annunciato Cosimo D'Ambrosio, presidente della societa' italiana per cui e' tesserato l'olimpionico, la Larus Roma. D'Ambrosio e' anche consigliere federale. "Sono stato a Melbourne in occasione delle festivitaa di fine anno - ha detto D'Ambrosio - e ho parlato con Rosolino. Insieme abbiamo concordato la sua partecipazione ai Primavera di aprile". "Per quanto riguarda la partecipazione di Massimiliano ai campionati nazionali australiani - ha aggiunto D'Ambrosio - tale decisione era subordinata all'autorizzazione da parte del ct azzurro Castagnetti, circa il riconoscimento dell'eventuale tempo limite per i Mondiali di Barcellona, ottenuto nei Trials australiani. Castagnetti ha dato il suo via libera a Rosolino pochi giorni fa, durante la sua visita a Melbourne e di cio' lo ringrazio. Tuttavia la presenza di Max ai campionati australiani non pregiudica assolutamente la sua partecipazione ai campionati italiani che per la Larus rappresentano una parte importante dell'intero progetto-Rosolino". Il napoletano di madre australiana non e' comunque il primo nuotatore italiano che partecipa a campionati nazionali esteri. E' gia' successo, a livello giovanile, a Thiago Parravicini, figlio di un milanese e di una carioca, che nel novembre 2002 a Rio de Janeiro ha vinto 4 titoli (in rana, delfino e misti) ai campionati nazionali giovanili brasiliani, in cui ha difeso i colori del Flamengo. L'estate scorsa, invece, aveva partecipato ai tricolori giovanili a Roma, per la DDS Milano.

Con l'ossessione della guerra arriva la moda militare

Con i venti di guerra che tirano anche la moda si adegua e crea la giacca antiterrorismo. La "Survival Jacket" della Mason's, è un giaccone sportivo percorso all'interno da una serpentina che contiene acqua: in caso d'incendio, può essere liberata attraverso erogatori ad aria compressa che creano attorno alla persona un alone di protezione sufficiente per attraversare le fiamme in poco meno di un minuto. In dotazione anche una maschera antigas, una piccola luce e un cappuccio antifiama. E dal Brasile giunge la notizia che la ditta Jenade Security produce giacche, abiti e bluse eleganti a prova di proiettile che stanno ottenendo successo tra facoltosi clienti intimoriti dall'escalation di violenza nel paese.

Militare sì, ma alla Sid Vicious, con sdrammatizzazioni punteggianti, per la collezione uomo di Victoria Grantham. La provocatoria stilista inglese propone giubbini da air force solcati da incroci di lacci, cargo pants stretti al ginocchio e larghi a coprire gli anfi, pull minimi a V con catene d'oro che portano piastrine da soldato. Rockettaro e pacifista è invece l'uomo di John Richmond, considerato uno degli enfant prodige della moda internazionale. Una collezione fatta di contrasti, che abbina jeans con le borchie alle giacche più classiche, presenta i pantaloni con i lacci al ginocchio, gli abiti stretti anni '60 che si alternano a quelli più tradizionali, almeno in apparenza, che sulla schiena svelano poi scritte in cristallo contro la guerra, come "Love not war", "Ban the bomb" o il simbolo della pace su giacconi militari.

L'Australia in affresco del 500

L'Australia sarebbe stata scoperta secoli prima di quanto la storia racconta come provato dal ritrovamento in Valtellina di un planisfero del '500 dove compare una terra australe: lo sostiene lo scrittore Ruggero Marino sulla scorta delle sue ricerche su Cristoforo Colombo, papa Innocenzo VIII e la scoperta dell'America.

La tesi di Marino è pubblicata nel numero di gennaio del mensile 'Hera' - miti - civiltà scomparse, misteri archeologici: lo riferisce un comunicato della rivista.

Lo spunto è offerto dal ritrovamento di un affresco mai preso in considerazione dalla storia ufficiale e scoperto da Ruggero Marino in un castello della Valtellina, a Palazzo Besta, a Teglio in provincia di Sondrio. Eseguito da uno sconosciuto personaggio che fu reggente dell'Università di Pavia, dove qualcuno sostiene che Colombo avrebbe studiato. Un edificio pieno di simboli e dai molti risvolti esoterici, dove compare - e' detto nel comunicato - un 'Nuovo Mondo' di una precisione sconcertante, dati i tempi della sua esecuzione. In quella mappa colorata compare nella zona antartica, come in molte altre carte dell'epoca, una terra australe. In questo caso dipinta di verde e quindi non ghiacciata. Quel continente dovrebbe indicare un'Australia, ancora non completamente 'cognita', riferita alla fine del Cinquecento. Tanto più che una notizia recente parla del rinvenimento lungo le coste australiane di una nave che sarebbe naufragata laggiù in tempi insospettabili: forse una giunca cinese. Gli studi sul legno, che sarebbe di quercia, avvalorano invece l'ipotesi di una nave portoghese. Ruggero Marino narra nell'articolo su 'Hera' tutti i retroscena di questa scoperta, la sua tesi e le implicazioni future che essa avrà nel campo della storia e della cartografia antica.

CONFISCATE T-SHIRT OSCENE CON BUSH E BIN LADEN

La polizia australiana ha confiscato alcune magliette che ritraggono il presidente degli Stati Uniti George W. Bush e il leader di Al Qaida Osama bin Laden impegnati in un atto sessuale. "Portiamo avanti un'inchiesta per individuare le infrazioni che possono essersi verificate" ha annunciato oggi una portavoce della polizia secondo il quale si è arrivati al sequestro dopo la denuncia di un cittadino. L'inchiesta dovrà ora stabilire se l'immagine infrange la legge del 1931 sull'oscenità. La portavoce non ha fornito particolari sul tipo di atto sessuale stampato sull'indumento e ha detto che l'origine delle magliette - in vendita al prezzo di 22 dollari australiani a Brisbane - potrebbe essere Bali, ma che di questo non si è sicuri "al cento per cento". Le magliette su bin Laden sono molto diffuse in Asia ma non in Australia, dove il sostegno alla "guerra al terrorismo" del presidente Bush è molto forte.

La parità nel nudo sulle pubblicità

Finalmente a troneggiare sui muri delle città o negli schermi delle tv non saranno solo nudi femminili. È arrivato il momento di mettere in mostra i muscoli e le forme dei maschi. Lo stilista americano Tom Ford ha aperto la strada all'ingresso del nudo integrale maschile nella pubblicità, con la nuova campagna pubblicitaria per il profumo da uomo di Yves Saint Laurent. La pubblicità in bianco e nero per il profumo M7, che riprende l'ex campione di arti marziali Samuel de Cubber in vesti adamitiche, è stata pubblicata solo su poche riviste di moda. Gli altri media si sono limitati a mostrare invece una versione più soft (nella foto) con de Cubber ripreso solo dalla vita in su. Il cosiddetto porno chic ha fatto breccia negli ultimi anni nella pubblicità, ma nessuna compagnia aveva finora osato così tanto mostrando un nudo maschile frontale. Quindi adesso camminando su una strada di città ciserà la par condicio: una bella donna nuda che reclamizza un abito di qua e un bel fustacchiotto vestitodi pelle che reclamizza un libro di là.

Bambini in un mondo inFame

Impressionanti le cifre diramate dal rapporto Unicef 2003 "La condizione dell'infanzia nel mondo-la partecipazione dei bambini": undici milioni di bambini sotto i 5 anni muoiono ogni anno per malattie che potrebbero essere facilmente prevenute con i vaccini. Ma tra le principali cause di morte c'è anche la guerra: dal 1990, oltre 2 milioni di bambini sono stati uccisi e 6 milioni sono stati gravemente feriti. Si stima, inoltre, che 300.000 minori, di cui 120.000 solo in Africa, siano stati arruolati con la forza in corpi militari, per diventare soldati, facchini, messaggeri, cuochi e schiavi sessuali. E a fare da ombra alla guerra c'è, ovviamente, la povertà che è ancora la principale causa dei 150 milioni di bambini sottopeso nei paesi in via di sviluppo. E' la fame a aumentare il rischio di morte e compromettere lo sviluppo fisico e mentale. Le altre piaghe si chiamano lavoro minorile (circa 211 milioni di minori lavorano; 180 milioni di bambini tra i 5 e i 17 anni sono coinvolti nelle peggiori forme di lavoro minorile); Aids (circa 6.000 giovani al giorno contraggono il virus dell'Hiv, quattordici milioni di bambini sotto i 15 anni hanno perduto uno o entrambi i genitori a causa della malattia); tratta dei minori (è un business da un miliardo di dollari l'anno e si stima che coinvolga 1.200.000 bambini e adolescenti). grave anche la situazione scolare, l'agenzia Onu ha inoltre messo in evidenza che il 41% dei nuovi nati non viene registrato, «negando un'identità» ai bambini. Alla presentazione del rapporto ha partecipato anche il sottosegretario alla Salute, Antonio Guidi, che ha invitato a non pensare soltanto ai bambini lontani ma anche a quelli che vivono in occidente dove «il sistema fa acqua da tutte le parti».

La guerra è un pessimo affare

I trent'anni di azioni belliche annunciate da Bush sono una diseconomia, uno spreco di risorse a vantaggio di lobbies in crisi, la resistenza degli stati-nazione alla globalizzazione

di SERGIO CUSANI

Sul proscenio, il mondo impaurito dalle minacce di attacchi proditori da parte dei diversi nemici ampiamente evocati, annunciati, propagandati, è pronto ad attaccare, a scendere in guerra preventiva per difendersi dal terrorismo internazionale inafferrabile e pervasivo, e dall'attacco batteriologico e chimico con mezzi tanto rudimentali quanto efficaci, anche mediaticamente. E per paura incomincia preventivamente a spendere cifre enormi: massiccia mobilitazione di uomini e mezzi, esercitazioni militari, acquisto di ingenti quantitativi di armi e servizi connessi senza preoccuparsi dei costi sociali della paura. Altre immense risorse è disponibile, sempre per paura, a dissipare nei prossimi decenni; il solo scudo stellare sottrarrà enormi risorse alla prossima generazione. Ma dietro le quinte la storia è un'altra. Dietro il proscenio dello sbandieramento minaccioso, ossessivo e giornaliero delle armi che alimenta ansie e paure, è già iniziata la vera guerra duratura che oppone un modello desueto di fare economia a un altro che tende a soppiantarlo in ogni angolo del pianeta: il passaggio dall'economia dello stato nazione all'economia globalizzata. La distanza tra questi modelli è simile a quella che c'è stata tra l'economia del baratto e quella monetaria, tra l'economia schiavistica e quella capitalistica. Questa concreta e realissima duratura guerra è in atto nel mondo intero e avrà esiti sconvolgenti per l'intera economia mondiale. Il governo Bush ha deciso di proporre al Congresso lo stanziamento di 675 miliardi di dollari di sgravi fiscali in dieci anni ai detentori di redditi alti, abbattendo le tasse sui dividendi azionari, e di sostegno alle imprese. Questa detassazione a favore dei ceti più abbienti e il sostegno alle imprese accelereranno la finanziarizzazione del sistema, favoriranno i prodotti americani, ridurranno ai minimi termini lo sviluppo delle infrastrutture e il welfare, mentre si allargherà il divario tra ricchi e poveri, ai quali verranno elargite solo e sempre briciole: poveri che non contano, non pesano, non hanno lobby, e che disertano il voto. Allo stesso tempo si riducono a un guscio vuoto i nuovi organismi di controllo della trasparenza del mercato varati, dopo i grandi scandali - dalla Enron alla Worldcom - che hanno sconvolto l'opinione pubblica americana e mondiale, con il malcelato obiettivo di tranquillizzare il risparmio soltanto su di un piano meramente comunicazionale, come correttamente rilevato dal Prof. Ugo Mattei a proposito dell'importante quanto inoperante Public Company Accounting Oversight Board.

I venti di guerra esorcizzano la paura e sotterrano gli scandali. In più, la svalutazione del dollaro in atto, pilotata dalla Federal Reserve, è una



misura di guerra commerciale che favorisce l'esportazione di prodotti americani, armi comprese, ma che ha l'obiettivo strategico di scardinare le principali monete ed economie potenzialmente competitive, in particolare l'Euro e l'Unione Europea. Questa miscela di misure, detassazione più svalutazione del dollaro, come del resto le risposte che va preparando l'Europa e non solo, è il prodotto della sopravvissuta logica dei blocchi contrapposti per piegare a proprio favore i rapporti di forza geoeconomici nel mondo. E laddove le guerre commerciali non risultassero sufficienti per piegare i più recalcitranti, perplessi o preoccupati anche per il crescente deficit dei conti pubblici Usa, c'è sempre lo spettro della guerra delle armi contro i tanti nemici alle porte.

Questa orrificica messinscena che tiene incessantemente il mondo con il fiato sospeso nell'attesa dell'evento apocalittico, produce grandi e redditizi affari solo per quell'economia ormai priva di ragioni e parametri sociali. Insomma, incessante spauracchio di guerra armata all'orizzonte, intanto vera guerra commerciale a tutto campo. Questa è l'opzione dell'Amministrazione Bush per mettersi anche al riparo dai nemici interni, dalle masse dewelfarizzate e dall'opinione pubblica, che ne chiederebbero la testa senza possibilità di sconti per le difficoltà dell'economia pure a seguito dei grandi scandali di cui sono attori protagonisti e che hanno gettato letteralmente in miseria milioni di risparmiatori.

Ma finché i nemici della guerra saranno armati solo di sacrosante ragioni morali e di ipotesi operative ancora deboli, il crepitio delle armi continuerà. Soltanto quando i nemici della guerra riusciranno a mostrare le superiori ragioni economiche della pace e proporranno comportamenti conseguenti, allora si potrà pensare che le armi possano tacere. D'altronde, buffo cinismo, alla fin fine il business della guerra può con indifferenza fare a meno dell'effettivo scatenarsi dell'evento bellico; che potrebbe anche accadere se la macchina in armi, lanciata, continuasse per inerzia la sua folle corsa. Ma non è qui il suo business. Anzi, l'accadimento bellico crea enormi



problemi: diffonde immagini terribili, suscita forti emozioni popolari difficilmente gestibili e pericolose sul piano del consenso politico. In più non divide ma compatta il movimento globale per la pace. Inoltre le altre grandi lobby delle transazioni finanziarie, dell'interscambio globale delle merci, insomma del business quotidiano - lobby cui non difettano strumenti e capacità di pressione - soffrono del fibrillante clima di guerra e della tensione continua: frena la propensione al consumo, si riducono gli investimenti, aumentano i costi delle coperture assicurative, si limitano o si chiudono le frontiere, si genera diseconomia. Il commercio internazionale (circa 6.000 miliardi di dollari all'anno) ha subito un calo significativo in termini sia di quantità che di valore (dati Wto). Sono crollati di oltre il 50% gli investimenti tra paesi, da 1300 miliardi di dollari a poco più di 620 (dati Unctad/Onu). Sui mercati finanziari integrati e globali, l'emissione netta di titoli a reddito fisso è crollata del 40% (dati Banca dei Regolamenti Internazionali). Situazione difficilmente sostenibile a tempo indeterminato, soprattutto se la guerra divenisse effettiva. In definitiva, il mercato della paura non ha bisogno che qualcuno realmente muoia per colpa dei nemici. Che ci sia o no la guerra e, in ogni caso, non penso proprio ad una guerra estesa, all'incendio della prateria, quanto piuttosto ad azioni e provocazioni militari cinicamente circoscritte. Ma non è questo il punto. Il punto essenziale è che tutti abbiano paura di irragionevoli nemici. Evocare il pericolo del nemico e agitare di conseguenza le armi di attacco per la difesa preventiva, costituisce preventivamente già un bottino di guerra, senza colpo ferire. Il mercato della paura alimenta un mercato che senza nemici, paura, guerra, non avrebbe diritto né ragione d'esistenza nel mercato.

L'economia della guerra oggi, diversamente da altri periodi storici, non si identifica con l'economia in generale. È solo un settore dell'economia che mantiene la sua forza non in virtù della capacità di creare redditi e consumi diffusi, ma unicamente per gli storici rapporti privilegiati di pochi grandi gruppi industriali con sistemi bancari elefantiaci e iniqui, e poteri politici totalmente invischiati. Un intreccio che rappresenta la causa più genuina della crisi internazionale, e su cui lo stato nazione, nei due secoli precedenti, ha costruito le sue fortune, oggi irreversibilmente incise dai processi di globalizzazione. Gli interessi della guerra sono contrari all'economia della globalizzazione: ogni volta che l'Amministrazione Bush ha urlato il peana di guerra, le borse e i mercati hanno sofferto. È di tutta evidenza che le guerre dell'ultimo quindicennio hanno distrutto più mercati di quanti ne abbiano costruiti.

L'economia della guerra non è più un'economia, ma una diseconomia, che si accompagna ad una riduzione di spazi di democrazia e di welfare. La pace non è più soltanto un imperativo morale ma è diventata un'esigenza economica anche perché le ragioni della guerra non riguardano l'economia in generale, ma quella parte che senza la paura della guerra potrebbe continuare a vivere solo con trucchi di bilancio, con truffe alle masse dei piccoli azionisti, con sovvenzionamenti statali privi di ragione, con improbabili ingegnerie finanziarie garantite dalla protezione del potere politico cointeressato. Diseconomie che ci sono in Usa, come in Germania, in Italia, in Giappone e in altri paesi. Ogni stato ha il suo Bush e le sue Enron. Il grande business del futuro è la creazione di un mercato davvero globale in cui più grande impresa economica consista nel curare profittevolmente le terribili ferite inferte finora al pianeta terra e ai suoi abitanti.

tratto da il manifesto 31/1/03

Le poesie di Domenico Rodolfo
mi sono cadute
inaspettatamente tra le mani in
un caldo pomeriggio di gennaio.

Leggendo il titolo, *Ballate del Mediterraneo*, ho subito pensato a desolati mari italici e campagne bruciate dal sole, insomma al sud patetico e nostalgico e al canto lirico colmo di luoghi comuni. Invece no. Le poesie di Rodolfo sono un ironico sguardo sul nostro presente storico e politico e la rielaborazione distaccata del ricordo di un passato epico e contadino intrecciati con fanciulleschi scherzi linguistici e versi di epifanica verita'.

Leggendo *Caro Pier Paolo* ho provato da subito simpatia e intima affinita' con l'autore. A Pasolini, corsaro e profeta di "tempi calamitosi", Rodolfo si rivolge come ad un vecchio amico di gioventu', gioventu' del singolo e di un'intera epoca che "sta per finire", mentre si avvicina il momento in cui "l'arte di ricordare prevale sulla dimenticanza". A Pasolini, "poeta visionario" che "ci mise in guardia tutti / non solo dalle infide / cartaveline morbide di un potere di piombo" e "poeta trovadorico", (*Premonizione*), l'autore di *Ballate del Mediterraneo* sembra accomunato dallo stesso disincanto e dalla medesima coscienza, ma meno disperate.

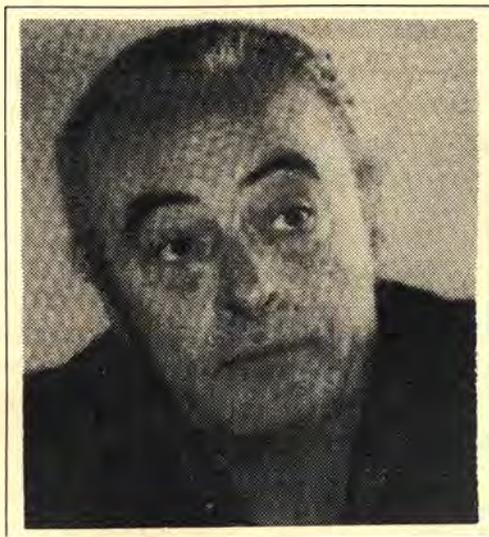
Rodolfo suona come voce che parla in mezzo allo scorrere del tempo che fu e con il distacco ascetico di chi riflette, pensa, medita "Ci sara' un giorno che gli uomini andranno ridendo al lavoro?" (*Di prima mattina*) e quell'anacoluto e' il desiderio espresso dall'operaio emigrato nella terra del nord d'Italia che lavora nella *Fabbrica*, dove "i morti del lavoro si riuniscono in assemblea piena ogni notte / c'e' a chi duole la testa deformata / chi ha le membra rotte e le giunture, / il piu' triste si trova in fonderia / e non puo' sospirare / - chiuso nella colata di ferro-". E il sorriso ci spunta tra le labbra. E la rabbia poi.

Antilirico e anche un po' cinico con le feste sacre e i rituali che le ornano, i buoni propositi, le *santita'* e le inutilita' del posticcio natale, ("ci sarebbe voluta dopo tanto silenzio / una festa davvero speciale / (...) e ipotizzare una svolta" (*Natale 1991*), il poeta giunge ad invocare un ri - inizio o meglio un ritorno all'autentico e all'armonia, alla



Rodolfo: una poetica coscienza mediterranea

Recensione di Luana Ciavola



speranza e alla verita', "Occorrerebbe ricominciare" e "creare parole nuove" (*Programma per il 2000*).

In *Ballate del Mediterraneo* dietro ai componimenti stravaganti e infantili che ricordano certa avanguardia primonovecentesca, fanno capolino le poesie delle emigrazioni: quelle lontane verso l'America, a *Detroit* e quelle interne, dal sud al nord, e dal nord al sud durante le vacanze. E sono uno susseguirsi di ricordi di infanzie paesane, di filastrocche, di proverbi che insieme agli *shop* e i *Par Avion* ci dicono come oggi la poesia e' divenuta il modo piu' efficace di comunicare,

indispensabile quanto e' piu' civile e vicina al reale. Da *Lettera alla madre*, commovente e sincera con quel *dolcissima mater* a chiudere e rimarcare il rispetto atavico per la figura materna a *Vitturina*, in cui suoni gutturali di *nonsense* dialettali stridono accanto a *Milano*, *mitteleuropea* e *autostrada*, sino a *Montalbaneide* il componimento piu' lungo, la *ballata delle ballate*, in cui Rodolfo rende omaggio al suo paese natale (Montalbano appunto) e dove, con un ritmo sostenuto fino alla fine, ci racconta la storia di un paese, di un popolo, un popolo e un paese interi. "C'era una volta una paese", "un lembo, rappreso, / di terra mediterranea": l'Italia dai tempi d'Orazio a quelli della televisione, quella delle feste popolari, del "cedo, scambio, compro, acquisto" e dove lo stato e' "sempre presente e nemico". L'Italia fascista e del boogie-woogie, della democrazia (cristiana) e dell'emigrazione e l'Italia di oggi, con il *karaoke* e il "Presidente impomatato" e "L'opposizione ve la raccomando" ("almeno si tagliassero i baffi"!). Domenico Rodolfo in meno di cinquanta pagine fa l'inventario di una vita e vi concentra un millennio. E' proprio vero: *il poeta ha cento occhi* e non distrae mai lo sguardo; "il poeta ha una parola", ma non basta solo quella. Di parole oggi se ne sentono tante, in tv e nei comizi, ma per fare poesia, e cioe' per dire la verita' e smuovere gli animi, ci vuol dell'altro. La sensibilita' e la partecipazione, vere.

Germaine Greer si prepara ad affrontare l'ennesima polemica: madrina del movimento femminista globale, la scrittrice australiana sta terminando la stesura di un nuovo libro, che si intitola 'The Boy' (il ragazzo) e che come i precedenti sembra destinato a suscitare un vespaio.

"Lo so, verro' definita una pedofila. E' un libro che mi creera' un mucchio di guai", ha confidato l'autrice al quotidiano britannico Daily Express.

"Tratta dell'immagine del ragazzo nell'arte occidentale. E' un argomento che mi interessa molto. Tutti pensano che siano solo i gay a guardare con piacere fotografie di ragazzi - e voglio dire ragazzini giovani, non uomini - ma non e' vero. Io stessa, per fare un esempio, adoro guardarle".

L'opera, promette la scrittrice, sfidera' le tesi su pedofilia e pornografia minorile che in Occidente vanno per la maggiore. Prima pero' la Greer deve superare l'ultimo ostacolo: finire il libro. "Non riesco a staccarmene", ha raccontato.

"E' stato un progetto cosi' entusiasmante: e' un libro pieno di fotografie di ragazzini bellissimi".

Pare chiaro che 'The Boy' sara' un testo provocatorio, ma l'obiettivo del libro non e' solo quello di sollevare un polverone: "Voglio riconquistare per le donne - ha spiegato la scrittrice - il diritto di apprezzare la bellezza dei ragazzi, una bellezza che dura poco. Veri ragazzi, non piagnucoloni di 30 anni che si depilano il petto". "Il problema - ha aggiunto - e' che continuo a trovare fotografie nuove. E' troppo tardi per inserirle nel libro, ma le scarico comunque, le stampo o le scannerizzo, per piacere personale. E poi non si sa mai".

La Greer era esplosa a livello mondiale con 'L'Eunuco Femmina', considerato un vero manifesto del movimento

Nuovo libro e nuova polemica da Greer

femminista. A trent'anni di distanza e' tornata sull'argomento nel 1999 con 'La Donna Intera', libro in cui ha accusato il femminismo di aver dimenticato i suoi obiettivi iniziali e di essersi adagiato sul falso traguardo di una "finta uguaglianza", dietro la quale si nascondono livelli di disparita' che in alcuni casi sono ancora peggiori di prima.

Passionale, trasgressiva, sempre pronta a dire la sua, la Greer e' oggi docente universitaria di letteratura inglese nonche' editorialista del domenicale britannico Sunday Telegraph e collaboratrice della Bbc. Provocazioni e polemiche sembrano andarle a genio. Di recente ha accusato i coniugi Blair di presentare al paese "un'immagine bizzarra del matrimonio", criticando in particolare la quinta gravidanza (finita in un aborto spontaneo) della signora Cherie: "Voglio dire al premier, lascia in pace tua moglie. Ha 47 anni, non usa anticoncezionali perche' e' cattolica, giu' le mani", aveva infierito la scrittrice in un incontro con i lettori al festival di Edimburgo. La Greer aveva poi accusato la moglie del primo ministro di comportarsi "come una concubina", sempre sorridente e truccata al fianco del marito. La Gran Bretagna e' per la Greer una seconda patria (vi abita dal 1970). Alcuni anni fa in un'intervista la scrittrice aveva raccontato di essere stata l'amante di Federico Fellini e che non aver avuto figli rappresentava "la piu' grande tragedia della sua vita".

L'America ricorda Sacco e Vanzetti

Si è chiuso con la proiezione al Teatro Ateneo di una copia restaurata di "Sacco e Vanzetti", il film di Giuliano Montaldo con Gian Maria Volontè, la tre giorni di convegno dedicata all'emigrazione italiana in nordamerica, il mese scorso, intitolata "Merica". E si celebrerà così anche il 75mo anniversario della morte dei due anarchici italiani. Cultura e letteratura italoamericane - spiegano gli organizzatori - hanno caratteri distintivi loro propri, che nella loro autonomia hanno un rapporto essenziale con le radici storiche dell'emigrazione italiana, con l'immagine del Nordamerica che nel tempo si è formata e con la specificità che l'uso dell'italiano ha acquisito fuori d'Italia. Con queste promesse si è svolto a Roma e a Cassino il convegno sulla cultura e la letteratura degli italiani del Nordamerica. Hanno contribuito cinque università: l'incontro tenuto alle facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma La Sapienza e dell'Università di Cassino, oltre che al Centro Studi Americani.

Un altro italiano alla conquista di New York

La stampa nazionale ha dato ampio risalto al successo che il cantante Toto Cutugno sta riscuotendo a New York. Sembra che, come scrive Massimo Gramellini su La Stampa, "a New York vanno pazzi per Toto Cutugno, le sue serenate alla mamma in versione «dance» riempiono le piste da ballo e in un locale rarefatto di Manhattan hanno visto Gwyneth Paltrow agitarsi al ritmo di «Lasciatemi cantare con la chitarra in mano»". Toto Cutugno, dopo aver trionfato per anni sul palcoscenico di San Remo, da tempo è lontano dalla ribalta nazionale che, spesso, lo ha snobbato. Ora, a quanto pare, la sua rivincita si chiama America!

Giacche con pelliccia di cane

Due importanti catene di grandi magazzini avrebbero messo in vendita nelle loro sedi di Torino capi di vestiario realizzati con pelliccia di cane. La denuncia arriva dalla Lav (Lega antivivisezione), che ha fatto analizzare il Dna della pelliccia di due giacconi acquistati nel dicembre scorso nei negozi delle catene citate. Il test è stato eseguito dal Laboratorio Chimico della Camera di Commercio di Torino. Le analisi "certificano in maniera inequivocabile che la pelliccia dei due indumenti è di 'canis familiaris', ovvero di cane domestico, in barba all'ordinanza del ministero della Salute che vieta l'importazione e il commercio di pelli e pellicce di cani e gatti".

"Dobbiamo fare tutto il possibile per evitare la guerra con l'Iraq, cercando piuttosto una soluzione diplomatica," dice Martin Scorsese, a Roma, per il lancio del suo film *Gangs of New York*- un'incursione radicale nella storia rimossa dell'America

La guerra di Bush no, la rifiutano categoricamente Martin Scorsese e i protagonisti del suo ultimo *Gangs of New York*, Daniel Day Lewis e Leonardo Di Caprio, insieme a lui a Roma per il lancio del film. Negli studi di Cinecittà superblindati per mesi, *Gangs of New York* è nato, è lì che Dante Ferretti ha costruito le scenografie di quella metropoli violenta, omicida, corrotta: un'arena dove le gangs si affrontano ogni giorno, a loro volta arma privilegiata dei politici per i giochi di potere. Sono "le mani che costruiscono l'America" (*The Hands that Built America*) come cantano gli U2, irlandesi come la metà del film, sulle immagini finali dove tra i mille volti della città amata da Scorsese si arriva fino allo skyline già scomparso delle Torri gemelle. "È una scena che abbiamo realizzato prima dell'11 settembre e non ho voluto cambiarla."

L'Iraq, insomma, e Hollywood che si è mobilitata specie dopo il grido di accusa di Sean Penn: "Il patriottismo negli Stati Uniti a volte è un po' cieco. Penn sta cercando di mostrare un aspetto diverso e in questo sono d'accordo con lui." dice Di Caprio. Aggiunge Day Lewis: "preferirei che non ci fosse una guerra e appoggio tutto quanto aiuta a capire e a non sparare". E Scorsese?

"Ero bambino quando c'è stata la seconda guerra mondiale ma ricordo bene il Vietnam. Credo che occorra evitare la guerra cercando piuttosto una soluzione diplomatica."

«*Gangs of New York*» racconta una diversa «mitologia» americana. È come se la politica aggressiva di Bush, ad esempio, venga svelata nelle sue radici mostrando al tempo stesso un'idea di democrazia come violenza.

"Il libro di Herbert Asbury mi è piaciuto subito, anche se credo che poi storicamente non sia preciso, usa piuttosto toni da tabloid. La violenza nel film fa parte della vita quotidiana che racconta, mi interessava esplorare le modalità di sopravvivenza di quella gente in quel momento storico. Anche per questo provo a lavorare su una qualità visiva della violenza, mescolando diversi elementi, accelerazioni improvvise e immagini rallentate... Quanto al rapporto con l'attualità, come ho detto spero che non ci sia una guerra. E credo che in questo aiuti anche la conoscenza del passato, di una storia che si preferisce dimenticare. È importante capire le divisioni fra il nord e il sud degli Stati Uniti, i processi che hanno regolato la nascita della nazione mostrando il razzismo, gli odi... È anche inevitabile che quando in uno spazio come era Five Points, il Lower Manhattan, vengono a stretto contatto culture, colori, religioni diverse si arrivi a una lotta. Penso che anche il cinema aiuti molto a imparare dalle altre culture, permettendo di superare la paura dell'ignoto."

Il mio mito americano

I riferimenti al presente però sono molti: basterebbe la battuta sui voti che sono determinati nei seggi non dal numero degli elettori...

"L'ha trovata mia moglie in giornali d'epoca... Dopo aver vissuto negli anni Cinquanta la guerra fredda mi sorprendevo la possibilità che ci fosse anche la pace. Quando ho scoperto l'attacco alla cattedrale di St. Patrick nel 1846, ho pensato che chi ha vissuto prima di noi si confrontava con le stesse difficoltà. *Gangs of New York* prova a lavorare su un'immagine più vasta che, vuole rivelare come nella democrazia ci siano profonde contraddizioni, perché poi si costruisce ogni giorno, nel confronto con la situazione mondiale. Ma è anche la storia di alcune persone, si chiede come si fa a rispettare i diritti umani, come è possibile elaborare degli ideali."

Sempre più italiani conoscono il Giffoni

Aumenta di anno in anno la popolarità del Giffoni Film Festival: il 36,6% degli italiani, secondo i dati dell'istituto di ricerca Abacus, ha non solo dichiarato di conoscere quanto anche di apprezzare il festival internazionale di cinema per ragazzi che da oltre trent'anni si svolge in provincia di Salerno. I dati emergono dall'indagine sulla notorietà del Giffoni Film Festival, condotta dall'Abacus nei mesi di novembre e dicembre scorsi su un campione di 1500 intervistati, parlano chiaro. Essi segnano un passo in avanti rispetto agli esiti delle ricerche degli anni passati. Entusiasta dei risultati Abacus il direttore artistico Claudio Gubitosi: "Leggo proprio stamattina sui giornali una notizia tanto clamorosa quanto sconcertante: a Venezia non ci sono più cinema - ha dichiarato - Nonostante Giffoni sia un piccolo comune di soli 11.000 abitanti, il Giffoni è riuscito a triplicare i 380 posti delle strutture cinematografiche realizzandone ben 1100. Perché la popolarità del Giffoni aumenta? "Perché - risponde Gubitosi - non siamo più un festival che dura otto giorni ma che punta su una continuità progettuale, a livello locale, nazionale ed internazionale. Lo dimostra il fatto che quasi il 40% degli italiani segue, attentamente, il nostro lavoro".

Natalie Imbruglia - dal pop al cinema

Natalie Imbruglia vuole intraprendere la carriera di attrice negli Stati Uniti. La cantante australiana, lanciata in patria da una soap, ha infatti appena acquistato una villa con cinque camere da letto ad Hollywood per la cifra di oltre 2 milioni di euro. Sembra infatti che la Imbruglia voglia lanciarsi nel mondo della celluloida. Secondo il *Los Angeles Times*, la popstar è in contatto con alcuni agenti cinematografici e sta prendendo lezioni per migliorare l'accento americano. Natalie debutterà in un film con John Malkovich che uscirà nelle sale americane nel prossimo marzo.

Tutela della seconda Italia che sta all'estero

Frank Barbaro ha posto alcune domande a Marco Fedi, esponente del CGIE per l'Australia e componente del Comitato di Presidenza, su riforma dei Comites e pensioni all'estero per fare il punto della situazione alla ripresa dell'attività nel 2003 ed in vista di importanti appuntamenti per gli italiani all'estero.

La riforma dei Comites è ferma. Eppure tutti erano convinti della necessità di un rinnovamento di questi organismi. Cosa sta avvenendo e quale è la posizione del CGIE?

La riforma è necessaria perché occorre definire meglio i compiti di questi organismi rappresentativi circoscrizionali - sia nei rapporti con le autorità consolari che nel lavoro di conoscenza ed approfondimento delle realtà locali - e dotarli di strumenti di lavoro: coordinamento nazionale, strutture efficienti di segreteria, funzionamento interno democratico. Imperativo infine superare gli ostacoli burocratici che ancora oggi rendono difficile la pronta erogazione dei finanziamenti. Il CGIE ha fatto un lavoro di costruzione del percorso di riforma, sentendo i Comitati e le comunità all'estero, discutendone nelle Commissioni ed in assemblea plenaria. Il testo scaturito da questa fase di elaborazione non è solo un documento di indirizzo ma è una proposta completa. Il CGIE non chiede proroghe ma il rispetto delle scadenze e degli impegni del Governo. È inaccettabile che il Governo non si assuma fino in fondo le proprie responsabilità: la concertazione non c'è stata e comunque è in ritardo; si dice che si vuole fare quello che chiede il CGIE ma poi la riforma questa si blocca tra i Ministeri competenti. Il Governo, in questo momento, poiché ha preteso di accelerare i tempi attraverso la concertazione, bloccando l'esame di altre proposte di legge presentate in Parlamento, ha il dovere di assumersi in pieno le proprie responsabilità: approvando la legge. Se ciò non dovesse avvenire, e si procedesse al rinnovo dei Comites con l'attuale legge, o peggio ancora si approvasse una leggina per il voto per corrispondenza, sarebbe un'offesa alla dignità del Consiglio ed al lavoro che questo ha svolto. Proporrò le dimissioni del CGIE. Il Ministro Tremaglia, che non ha certo bisogno delle mie considerazioni, sarà chiamato a trarre le sue conclusioni.

Sarà possibile eleggere i componenti dei Comites anche in Australia? Quali sono ancora gli ostacoli?

Gli ostacoli che abbiamo ripetutamente discusso ed affrontato sono superabili solo attraverso un'azione diplomatica tesa a garantire alle autorità australiane che il livello di rappresentanza dei Comites, anche se legato al territorio, è esclusivamente legato alle istanze, ai temi, alle problematiche degli italiani residenti nella circoscrizione consolare. Ritengo che, superato questo aspetto, non dovrebbero sussistere altre obiezioni alla elezione democratica dei Comites. Attendiamo risposte dal Ministero degli Affari Esteri. Intanto, in vista del rinnovo dei Comitati, è opportuno iniziare le consultazioni. Ognuno le proprie.

Pensioni per gli italiani all'estero. C'è stata non poca confusione. Tra maggiorazione sociale, aumenti e recuperi i problemi sembrano aumentare. Quali sono gli aspetti più urgenti?

Ristabilire un obiettivo che alcuni non sembrano vedere più: la parità di trattamento. Questo obiettivo riguarda le prestazioni ma anche i servizi; gli importi di pensione come l'efficienza delle sedi; i tempi di trattazione come la precisione dei controlli. Non ricordo un periodo simile a questo: è il regno delle due Italie. E non è bello assistere a questo spettacolo, tantomeno dalla parte della seconda Italia che sta all'estero! Il secondo obiettivo è quello di creare una vera rete di tutela a sostegno delle comunità italiane nel mondo valorizzando la presenza dei Patronati: non solo nelle dichiarazioni di principio ma nei fatti concreti. Occorre investire risorse per costruire un circuito di informazione, interventi e tutela dei diritti delle persone. Informazione ai consumatori, ai Patronati ed alla rete consolare. Ci si aspetta, in sostanza, di non dover subire discriminazioni e di avere interlocutori efficienti. Non regali di natale da dover poi restituire. A rischio di ripetermi, la maggiorazione sociale di • 516,46 al mese - ridotta arbitrariamente a • 123 per le pensioni in Convenzione - andava corrisposta dopo aver effettuato la verifica dei redditi. La verifica dei redditi va effettuata attraverso convenzioni con i Patronati. L'informazione va migliorata, anche se si sono fatti dei passi avanti.

Ma in questa finanziaria 2003, ci sarà qualcosa di positivo. O no?

L'unica cosa certa, in questo momento, oltre agli aspetti negativi, penalizzanti e discriminatori per quanto concerne le pensioni per gli italiani all'estero, è l'assoluta mancanza di aumenti nei capitoli di spesa nei fatti concreti un taglio! Per gli italiani nel mondo i capitoli di bilancio rimangono invariati nonostante le richieste avanzate dal CGIE. Diminuiscono invece le risorse a disposizione del Ministero degli Esteri. Dopo l'approvazione del documento di programmazione economica e finanziaria, esponenti del Governo dissero che in quel documento finalmente si riconosceva l'urgenza di aumentare le dotazioni di alcuni capitoli chiave - assistenza, soprattutto in America Latina, scuola, in vista della riforma che dovrebbe esserci ma non c'è - ed in generale del Ministero degli Affari Esteri per affrontare i tanti problemi, tra cui al primo posto la questione del personale. I fatti dimostrano ancora una volta che alle enunciazioni non seguono i fatti.

STUDIO MALATTIE REDUCI GUERRA DEL GOLFO '91

I reduci australiani della guerra del Golfo del 1991 hanno una piu' alta probabilita' di soffrire di disturbi psichici come depressione e ansiet , di sindrome di fatica cronica e altri sintomi medici. Lo indica uno studio condotto dall'universita' Monash di Melbourne su circa 1500 militari di base nel Golfo, che pero' non riconosce l'esistenza di una identificabile 'sindrome della guerra del Golfo'.

"Vi e' evidenza che certi sintomi e condizioni mediche si verificano piu' frequentemente nel personale della guerra del Golfo che in altro personale che non si trovava nell'area", dichiarano gli autori.

Lo studio era stato commissionato dal governo federale dopo una lunga serie di rimostranze di reduci, che accusano una vasta gamma di disturbi come risultato del loro servizio. Con un'altra guerra in Iraq all'orizzonte, il governo tratta con grande attenzione il rapporto, che ha mandato all'esame di una commissione scientifica, a cui ha chiesto anche di formulare raccomandazioni su come offrire sostegno ai reduci e come proteggere i futuri combattenti. La sindrome della guerra del Golfo si riferisce ad una serie di malattie o sintomi accusati specificamente da reduci di quella guerra. Tra i sintomi identificati, forti mal di testa, dolori alle giunture, irritazioni alla pelle, problemi digestivi, nausea, letargia e depressione. I reduci citano come possibili cause della sindrome i vapori dai pozzi petroliferi in fiamme, le iniezioni per ridurre l'impatto di armi chimiche e l'esposizione all'uranio impoverito usato in bombe anticarro.

SUCCESSO CON CELLULE STAMINALI

Scienziati australiani hanno annunciato di aver 'ricoltivato' con successo, per primi al mondo, cellule cerebrali danneggiate dalla sclerosi multipla. L'equipe dell'ospedale St Vincent di Sydney ha usato cellule staminali adulte per sostituire cellule cerebrali danneggiate, in topi di laboratorio. E' la prima volta che si riesce a differenziare cellule staminali adulte in specifiche cellule cerebrali, come possibile mezzo per eliminare molti

degli effetti della debilitante malattia. Le cellule adulte del midollo osseo si sono differenziate in materia grigia, in grado di sostituire quella danneggiata dalla sclerosi multipla.

Nel presentare la scoperta in una conferenza stampa, il prof. Bruce Brew, che ha guidato l'equipe, ha ricordato come la chiave per l'uso di cellule staminali e di farle crescere nelle cellule che sono richieste. Benche' la scoperta sia stata fatta in esperimenti su topi - ha detto Brew - in futuro potra' essere applicata al cervello umano.

MARIJUANA E RISCHIO DI DIPENDENZA

Le persone che cominciano a usare marijuana da adolescenti hanno una probabilita' piu' che doppia degli altri di sperimentare da adulti altre droghe e sviluppare dipendenza da droghe o alcol. Lo indica uno studio australiano su 311 coppie di gemelli, in cui uno ha provato la cannabis prima dei 17 anni e l'altro no. La ricerca, condotta dal Queensland Institute of Medical Research e pubblicato dal Journal of the American Medical Association, sostiene che poiche' i gemelli condividono l'educazione e i geni, le loro esperienze in materia di droga possono essere comparate in modo affidabile. Lo studio indica che chi comincia presto a fumare spinelli ha una probabilita' doppia del gemello di diventare dipendente da alcol a altre droghe entro i 30 anni, una probabilita' due volte e mezza maggiore di usare eroina e almeno quattro volte maggiore di usare cocaina, anfetamine e allucinogeni come Lsd. Secondo Michael Lynskey, che ha guidato la ricerca, e' possibile ma non provato che l'uso di cannabis all'inizio dell'adolescenza causi modifiche nel cervello, facendogli desiderare le droghe. I consumatori di cannabis possono essere tentati di sperimentare piu' ampiamente perche' la loro esperienza con la prima droga e' stata piacevole, sostiene. La ricerca, che alimenta le crescenti preoccupazioni sui danni legati alla cannabis, e' l'ultima a considerare la controversa questione se questa costituisca la 'porta' all'uso di droghe pesanti. Ricerche precedenti sono state criticate per non aver tenuto conto di differenti situazioni sociali o fattori genetici.

CATTURATO MINIPOLIPO KAMIKAZE DEL SESSO

E' piccolo, anzi minuscolo, ma in amore e' disposto a tutto: anche al suicidio, pur di accoppiarsi con una compagna smisuratamente piu' grande di lui. E' il Tremoctopus violaceus, detto anche 'blanket octopus' o, per le sue disavventure coniugali, polipo kamikaze. Finora lo avevano trovato solo morto, impigliato nelle maglie strettissime delle reti per plancton; ma ora uno scienziato australiano ne ha catturato un esemplare vivo. Lo zoologo Mark Norman del museo di Melbourne, in Australia, ha descritto sulla rivista New Zealand Journal of Marine Research la cattura nella Grande barriera corallina australiana di un esemplare maschio di 'blanket octopus'. La scoperta e' stata presentata come altamente significativa, data la rarita' del ritrovamento di un esemplare maschio vivo dell'inconsueta creatura. Il maschio di questa specie e' lungo in media due centimetri, anche 100 volte piu' piccolo della femmina, che arriva a due metri, e si accoppia con una complessa procedura, definita dagli scopritori come "sesso kamikaze" perche' al termine il maschio muore. Secondo la descrizione di Norman, il maschio e', tecnicamente parlando, "l'esempio piu' estremo di dimorfismo sessuale in un animale non microscopico... non vi e' alcun'altra creatura di questa scala con una differenza cosi' significativa tra i due sessi".

INVIATO AUSTRALIA PER SPIEGARE RICHIESTE

La Corea del Nord vuole garanzie in materia di aiuti economici, scambi commerciali e sicurezza, prima di disattivare il suo programma nucleare. E' il messaggio che l'invio speciale a Pyongyang dell'Australia, uno dei pochi paesi al mondo a mantenere relazioni diplomatiche con la Corea del Nord, riferira' all'amministrazione Usa a Washington. Il diplomatico Murray McLean e' stato mandato con urgenza a Washington dal ministro degli Esteri Alexander Downer, subito dopo aver guidato la prima delegazione occidentale nella capitale nordcoreana in ottobre, quando Pyongyang ha annunciato la ripresa del suo programma nucleare.

australian briefs

ILLNESS STUDY ON VETERANS OF '91 GULF WAR

Australian veterans of the Gulf War of 1991 have a higher probability of suffering from psychiatric disturbances such as depression and anxiety, chronic fatigue syndrome and other medical symptoms. So says a study conducted by Melbourne's Monash University, on about 1,500 military personnel based in the Gulf, that however does recognise the existence of 'Gulf War Syndrome.'

"There is evidence that certain symptoms and medical conditions appear more frequently in Gulf War personnel than in other personnel who were not stationed in that area," say the authors. The federal government commissioned the study after a long series of lobbying by veterans, who show a vast range of disturbances resulting from their service. With another war in Iraq looming on the horizon, the government is taking great care over the report, sending it to be examined by a scientific commission which is to formulate recommendations on how to offer support for the veterans and how to protect future combatants. Gulf War Syndrome refers to a series of illnesses or symptoms showing specifically in veterans of that war. Among the symptoms identified are severe headaches, aching joints, skin irritations, digestive problems, nausea, lethargy and depression. The veterans named as possible causes of the syndrome vapours from burning oil wells, injections intended to reduce the impact of chemical weapons and the exposure to depleted uranium used in anti-tank shells.

STEM CELL RESEARCH SUCCESS

Australian scientists announced a world first in having successfully 'recultivated' brain cells damaged by multiple sclerosis. The team, from St. Vincent's Hospital in Sydney used adult stem cells to replace damaged brain cells in laboratory mice. It is the first successful time it has been possible to differentiate adult stem cells into specific brain cells, as a possible means of eliminating many of the effects of the debilitating disease. Adult stem cells taken from bone marrow were developed into grey matter capable of replacing those cells damaged by multiple sclerosis. In presenting his discovery at the press conference, Professor Bruce

Brew, the team leader, remembered how the key for the use of stem cells is to make them grow in the cells in which they are required. "Although the discovery was made with experiments on mice," said Brew, "in the future it could be applied to the human brain."

MARIJUANA AND DEPENDENCY RISKS

People who start using marijuana from adolescence have a probability twice that of others, when they are adults, to experiment with other drugs and develop a dependence on drugs or alcohol. This was indicated by an Australian study on 311 sets of twins, in which one has tried cannabis before the age of 17 while the other did not. The research conducted by the Queensland Institute of Medical Research was published in the Journal of the American Medical Association which asserts that since twins have the same upbringing and genetic makeup, their experience with drugs could be compared reliably. The study indicates that the twin that started smoking hashish cigarettes early in life had a probability double that of the other twin in developing an addiction to alcohol and other drugs by the time they were 30. They had a probability two and half times greater of using heroin and at least four times greater of using cocaine, amphetamines and hallucinogens like LSD. According to Michael Lynskey who led the research, it is possible though not proven that the use of cannabis at the start of adolescence could cause modifications in the brain making it crave drugs. He maintained that cannabis users could be tempted to experiment more extensively because their experience with the first drug was pleasant. The research which fuel growing concern about damage due to cannabis is the latest to consider the controversial question of whether this might constitute the "path" to use of heavy drugs. Previous research have been criticised for not having accounted for the differences in social status or genetic makeup.

KAMIKAZE SEX POLYP CAUGHT

It is small, in fact miniscule, but in love it is prepared to do anything, even suicide so as to couple with a mate immeasurably larger than itself. It is the Tremoctopus

violaceus, also known as "blanket octopus" or as the kamikaze polyp for its conjugal mishaps. Till now it has only been found dead, entangled in the fine mesh of nets for plankton. Now an Australian scientist has caught one alive. The zoologist Mark Norman, from the Museum of Melbourne in Australia, described the catch of a live male "blanket octopus" from the Great Barrier Reef of Australia in the New Zealand Journal of Marine Research. The discovery was presented as highly significant, given the rarity of finding a live male sample of the unusual creature. The male of this species averages 2 centimetres long, and is 100 times smaller than the female which can attain 2 metres. They mate in a complex procedure, defined as "kamikaze sex" by the discoverers because in the end the male dies. According to Norman's description the male is, technically speaking, "the most extreme case of sexual dimorphism in an animal which is not microscopic... on this scale there is no other creature with a such a significant difference between the two sexes."

AUSTRALIAN ENVOY TO EXPLAIN REQUEST

North Korea wants guarantees in matters of economic aid, trade exchanges and security before it will deactivate its nuclear programme. This is the message the Australian special envoy to Pyongyang will report to the US administration in Washington. Australia is one of the few countries in the world to maintain diplomatic relations with North Korea. The diplomat Murray McLean was sent urgently to Washington by the Minister of Foreign Affairs Alexander Downer immediately after he led the first Western delegation in the North Korean capital in October, when Pyongyang announced the resumption of its nuclear programme.

read & feed
Nuovo Paese
SUBSCRIBE

l'economia Usa: a passo di tartaruga

Nuova frenata dell'economia Usa con quasi zero crescita per il prodotto interno lordo (pil) nel quarto trimestre 2002

Forte rallentamento della crescita del pil Usa nel quarto trimestre 2002: +0,7% la variazione trimestrale annualizzata, secondo le stime preliminari diffuse alla fine di gennaio dal Dipartimento al commercio.

Che l'economia Usa marci a velocità ridotta («a passo di tartaruga», secondo la Cnn) era stato sottolineato anche dal Fomc, il comitato monetario della Federal reserve, presieduto da Alan Greenspan. Nel comunicato finale, infatti, si accennava a una stasi dell'economia, anche per l'effetto depressivo creato dalla quasi sicura guerra all'Iraq. Oltre che dall'andamento del pil, la conferma che l'economia americana sta perdendo velocità arriva dai dati sui sussidi di disoccupazione. Nell'ultima settimana, ha fatto sapere ieri il Dipartimento al lavoro, le richieste iniziali di sussidi di neo-disoccupati sono state quasi 400 mila. Inoltre rimangono elevati i sussidi «continuativi»: quasi 3,5 milioni (nonostante l'indennità ai senza lavoro venga pagata per soli 6 mesi) a conferma di una disoccupazione che seguita a non venire riassorbita. Anzi, non passa giorno che le imprese non annuncino nuovi licenziamenti per cercare di migliorare i conti aziendali. L'unico dato positivo per l'economia Usa è quello della produttività: seguita a crescere a ritmi molto elevati, «grazie» anche al minor imput di lavoro. Rimane, invece, estremamente bassa l'utilizzazione degli impianti (segno di una enorme capacità produttiva accumulata negli scorsi anni e non utilizzata) che frena (e frenerà ancora per parecchi mesi) i nuovi investimenti. E che la situazione per i lavoratori non sia ottimale lo dimostra l'andamento del costo del lavoro: nel quarto trimestre è salito di appena dello 0,7%, la più bassa crescita dal primo trimestre del '99, anche se su base annua l'aumento è stato del 3,4%: una percentuale non bassa, ma nettamente inferiore alla crescita (quasi del 5%) del pil in termini monetari. A conferma di un peggioramento nella distribuzione dei redditi.

La sconfitta arabo-israeliana

«Sono stati l'unico argine che ha retto alla piena della destra» avevano commentato gli analisti politici a proposito della tenuta elettorale dei partiti arabi israeliani. E invece tre giorni dopo anche i palestinesi di Israele si ritrovano a fare i conti con una sconfitta, anche se meno devastante di quella subita dai laburisti di Mitzna e dal Meretz (sinistra sionista). Lo spoglio di altre 167 mila schede elettorali, in gran parte di soldati, ha regalato altri due seggi alla destra (che ora, assieme ai religiosi, controlla 67 seggi su 120) togliendone uno a «One nation» del sindacalista Amir Peretz e un altro ad Hadash (comunisti) che perciò perdono il loro unico rappresentante ebreo, Dov Henin. Seggi che guadagnano invece il Likud (38) e il Partito nazionale religioso (6). I rappresentanti alla Knesset dei partiti arabi sono passati da 10 a 8 e a ciò bisogna aggiungere che due deputati del Likud sono stati eletti nei villaggi drusi della Galilea. Soltanto il «Tajammo» di Azmi Bishara può cantare vittoria avendo fatto un salto in avanti di un seggio (da 2 a 3).

America ferma il boia

Il Parlamento europeo ha sollecitato il 30 gennaio gli Stati Uniti ad abrogare la pena di morte e a rispettare i diritti umani nella sua lotta contro il terrorismo. In una risoluzione non vincolante l'assemblea europarlamentare ha anche chiesto all'amministrazione americana di «chiare immediatamente» la situazione dei prigionieri fatti in Afghanistan e portati nella base di Guantanamo, a Cuba, e in altre località. La risoluzione sollecita «il rilascio di coloro verso cui non vi sono imputazioni sostenibili e... l'avvio di opportune iniziative affinché siano rispettate le garanzie fondamentali». La risoluzione esorta gli Usa, così come altri Paesi che applicano la pena di morte, compresi Cina, Arabia Saudita e Iran, a dichiarare una moratoria «nella prospettiva di una definitiva abolizione».

Fame in Etiopia - appello del governo

Il primo ministro etiopico Meles Zenawi ha lanciato l'allarme per la carestia che minaccia il suo paese ed ha chiesto alla comunità internazionale 1,4 milioni di tonnellate di aiuti alimentari per fronteggiare una situazione potenzialmente grave come quella del 1984. In un'intervista alla Bbc Zenawi ha detto di aver chiesto alla Banca mondiale oltre 100 milioni di dollari in aiuti che però verranno usati come risorsa estrema se i donatori non si risponderanno all'appello. Secondo stime delle Nazioni unite in Etiopia 11 milioni di persone sono minacciate dalla fame in quanto le provviste alimentari sono sufficienti a nutrire la popolazione solo fino ai primi mesi del 2003.

Fischer succede a Prodi?

Joschka Fischer alla testa della Commissione europea. Il settimanale tedesco Die Welt am Sonntag dedica a questa ipotesi un ampio articolo nel numero in edicola il mese scorso: il ministro degli esteri tedesco, il verde Joschka Fischer, punta a diventare, con l'appoggio del cancelliere Gerhard Schröder (Spd), il successore del presidente della Commissione Ue, Romano Prodi, nel 2004. Il domenicale ricorda peraltro che il successo elettorale dei Verdi alle legislative del 22 settembre scorso ha salvato la coalizione rosso-verde ed è valso a Fischer l'appoggio del cancelliere Gerhard Schröder per le sue ambizioni europee. Nelle trattative di governo i Verdi avevano rinunciato a un quarto ministero e Schröder, in vista delle mire di Fischer, aveva rinunciato a trasferire in toto la politica europea alla cancelleria. Prima della sua scalata a Bruxelles, scrive la Welt am Sonntag, Fischer deve lavorare ancora a riparare i danni nelle relazioni tedesco-americane a causa dell'Iraq. Poi, «con l'aiuto attivo del cancelliere, può sperare di diventare il successore di Prodi, con poteri probabilmente molto maggiori».

Shuttle, disastro annunciato

La Nasa aveva licenziato sette esperti del comitato di consulenza che avvertirono sui rischi per la sicurezza dei voli e la televisione israeliana mostra un'immagine dell'ala sinistra della navicella spaziale: c'è una crepa, evidente già al momento della partenza

MAIALINI E RISO COME TASSE SCOLASTICHE

Molti genitori in Papua Nuova Guinea sono ridotti a barattare maialini e riso in cambio delle tasse scolastiche, dopo che lo stato arcipelago nel Pacifico, ricco di risorse naturali ma sull'orlo della bancarotta, e' stato costretto ad abolire la pubblica istruzione gratuita.

Il sistema educativo del paese - riferisce l'agenzia australiana Aap - sta precipitando nella crisi perche' pochi genitori si possono permettere le tasse di iscrizione, che i precedenti governi finanziavano. In tutto il paese, le scuole sono preoccupate che con l'imminente apertura dell'anno scolastico non avranno i fondi per acquistare materiale didattico e altri articoli necessari.

Nella regione degli altipiani di Chimbu, le autorità hanno dovuto permettere ai genitori di pagare l'iscrizione con porcellini o altri prodotti agricoli come riso, grano e ortaggi invece che in contanti. L'idea e' di permettere alle scuole di usare il cibo per dar da mangiare agli studenti e al personale e di vendere il resto.

Inoltre il 'wantok', il sistema tradizionale della proprietà di gruppo, rende in pratica impossibile per le famiglie risparmiare denaro. Con il wantok, il cibo e le risorse vengono condivise tra tutti i membri della famiglia estesa, ma il sistema e' stato poi corrotto dall'impatto con i valori e l'economia occidentali: chi ha denaro, deve continuare a distribuirlo, ma le richieste piu' comuni sono per comprare birra o noce di betel, una droga leggera locale che si mastica.

La manifestazione del dolore è inficiata dalle tante «colpe» uscite fuori immediatamente. La più clamorosa è quella del recente licenziamento da parte della Nasa di sette dei nove esperti membri del suo comitato di consulenza sulla sicurezza, perché si erano permessi di avvertire che se il bilancio dell'ente spaziale non fosse stato rapidamente incrementato ci sarebbero stati presto seri problemi di sicurezza. Un ottavo membro di quel comitato, l'ammiraglio a riposo Bernard Kaunderer, arrabbiatissimo per i licenziamenti, decise di andarsene anche lui. La risposta per ora è solo quella data dalla povera Sonja Alexander, la portavoce della Nasa mandata dai suoi superiori allo sbaraglio: «Si è trattato di un'operazione di svecchiamento del comitato, volevamo inserirvi elementi più giovani. Non è stata una punizione del tipo 'sparate sul messaggero'». Ma quelle parole fanno a

cazzotti con i documenti mostrati da alcuni dei licenziati. Nell'ultimo rapporto da loro presentato, nel marzo scorso, si legge che le condizioni di sicurezza dello Shuttle «si sono deteriorate» e che la mancanza di fondi «sta facendo accumulare i lavori non compiuti, tutti intesi a incrementare proprio la sicurezza». E nel testo stenografico della deposizione che il presidente del comitato, Richard Blomberg, fece al Congresso in aprile, cioè il mese successivo alla presentazione del rapporto, si legge: «Non sono mai stato

preoccupato per la sicurezza dello Shuttle come lo sono in questo momento. Tutti i miei istinti mi dicono che il corrente modo di operare sta piantando i semi di un futuro pericolo».

E poi c'è il problema dell'ala sinistra danneggiata, quella che potrebbe aver determinato l'angolazione «errata» con cui lo Shuttle è entrato nell'atmosfera terrestre, la quale a sua volta avrebbe determinato il suo surriscaldamento fino alla disintegrazione. Il 3 febbraio, rimbalzata dalla tv israeliana sugli schermi di tutto il mondo, si è vista l'immagine di quel danneggiamento: una crepa sull'ala sinistra resa estremamente evidente dall'ingrandimento delle immagini, girate dalla tv durante una trasmissione celebrativa compiuta alla vigilia della partenza: un colloquio a distanza fra il primo ministro Sharon e l'astronauta israeliano Ilan Ramon. È una vista impressionante per la sua immediatezza televisiva, ma la cosa più impressionante è che l'esistenza di quella crepa si conosceva, che proprio i giornalisti israeliani avevano chiesto se non costituisse un problema e che la risposta era stata che il comitato per la sicurezza della Nasa aveva determinato che non c'era pericolo. Forse era il comitato formato dagli elementi «più giovani» che la Nasa voleva valorizzare.

La faccia militare nascosta

La tragedia della navetta Columbia, disintegratasi sabato 1 febbraio al rientro nell'atmosfera, ha richiamato l'attenzione su tutte le missioni di questi veicoli spaziali, gli Shuttle. Esse vengono presentate dai media come finalizzate a scopi civili, ad esempio per la tanto propagandata «ricerca sull'osteoporosi». Ciò è vero, ma solo in parte. C'è un'altra faccia, che viene in genere tenuta in ombra o nascosta: quella militare. Il 3 febbraio l'agenzia Itar Tass da Mosca riportava addirittura affermazioni di esperti russi secondo cui la missione aveva come scopo anche quello di raccogliere dati strategico militari sull'area del Golfo persico e che la tragedia avrebbe obbligato gli Usa a rivedere i suoi piani d'attacco. E' questo ruolo militare che sta assumendo rilievo sempre maggiore, dato che la Nasa, a causa delle riduzioni di bilancio delle sue attività civili, compensa il deficit attingendo alla ricca cassa del Pentagono. Sin dal 1983, i voli degli Shuttle hanno fatto parte di uno speciale programma del Pentagono, il DoD Space Shuttle Operations Program, che prevede il loro impiego a fini militari. Ed in tale quadro gli Shuttle sono stati usati per mettere in orbita satelliti militari: nel 1985, il Dscs III per telecomunicazioni; nel 1988, il Lacrosse 1 per fotoricognizioni; nel 1990, l'Afp-731, anch'esso per fotoricognizioni; nel 1992, lo Heritage 2, con sensori all'infrarosso; nel 1992 e 1999, il Dsp, anch'esso con sensori all'infrarosso. Insieme a questi e diversi altri satelliti «ufficiali», sono stati messi in orbita con le navicelle Shuttle diversi satelliti «classificati», usati dal Pentagono e dai servizi segreti. Nasa si impegna a collaborare non solo per la messa in orbita di satelliti militari, ma per altre sei attività, tra cui quella del «trasporto spaziale». In questo campo, l'aeronautica sta portando avanti un programma per la realizzazione di un aereo da guerra spaziale, l'X-30 National Aerospace Plane, che dovrebbe essere in grado di entrare e manovrare nello spazio, distruggere satelliti o colpire obiettivi terrestri, e quindi far ritorno sulla terra.

Francia e Germania guidano l'Europa del "no"

Francia e Germania hanno celebrato i 40 anni dal trattato dell'Eliseo rilanciando la loro cooperazione a tutto campo, a partire dal no a un intervento militare contro l'Iraq. "La guerra non è inevitabile", ha dichiarato il presidente francese Jacques Chirac a una sessione congiunta dei due Parlamenti a Versailles, tra i fragorosi applausi dei deputati, "stiamo strettamente coordinando le nostre posizioni per offrire una possibilità alla pace". Questo perché "la guerra è la dimostrazione di un fallimento ed è sempre la soluzione peggiore". Chirac e il cancelliere tedesco Gerhard Schroeder hanno assicurato di condividere "lo stesso giudizio sulla crisi". Ma la celebrazione delle "nozze di smeraldo" del motore franco-tedesco sono state soprattutto l'occasione per rilanciare in grande stila la collaborazione tra i due Paesi. In una dichiarazione politica comune, Parigi e Berlino esprimono la volontà di "proporre ai partner comunitari una visione comune dell'Europa di domani" e si dicono pronti a fare "tutto il necessario per promuovere il rafforzamento di questa Unione".

Anche le armi di Israele sono pericolose

Le armi nucleari di Israele sono pericolose quanto l'arsenale dell'Iraq, il quale in ogni caso non è tale da giustificare un attacco militare come quello preparato dagli Stati Uniti. Lo ha affermato recentemente il ministro degli Esteri neozelandese Phil Goff in una conferenza all'università di Auckland. Goff ha avuto parole di derisione per l'intelligence dei militari Usa, ha messo in dubbio l'abilità degli strateghi statunitensi nel condurre una campagna in Iraq e ha paragonato una guerra del genere alla battaglia di Stalingrado, l'assedio più sanguinoso e più lungo della seconda guerra mondiale. "Israele è con ogni certezza un pericolo per tutti noi", ha detto il ministro. "Finché gli Stati Uniti asseriscono che bisogna affrontare l'Iraq perché ha armi di distruzione di massa e poi non osserva le risoluzioni dell'Onu, molti osservatori in tutto il mondo chiederanno: perché questo non si applica a Israele, perché guardate solo all'Iraq?".

Il lavaggio delle bionde

La multinazionale del tabacco J. R. Reynolds finisce nuovamente sul banco degli imputati, niente a che vedere con le norme sanitarie, questa volta l'accusa è di riciclaggio di denaro sporco. La Commissione europea e 10 Stati dell'Unione hanno infatti denunciato recentemente l'impresa nordamericana che possiede i marchi Camel, Winston e Salem di lavare la valuta proveniente dal traffico di droga, armi ed esseri umani, il denaro di gruppi che la Ue considera terroristici - i kurdi del Pkk - e addirittura del regime iracheno. La Reynolds, oltre a funzionare come impresa di pulizia, starebbe quindi violando l'embargo tanto caro a Washington, facendo affari direttamente con il figlio del Rais, Oudai Hussein. Bruxelles sembra mantenere così la promessa di «perseguire fino alla fine» le multinazionali del tabacco, sia sul terreno sanitario che su quello dei traffici internazionali. La denuncia presentata il novembre scorso alla Corte distrettuale di New York è la seconda puntata della battaglia della Ue contro le principali compagnie del settore per gli effetti delle loro disinvolute politiche commerciali. Philip Morris (Marlboro), J. R. Reynolds e Japan Tobacco venivano accusate il 6 agosto 2001 di contrabbando, per un traffico di sigarette che sottrae al fisco e quindi alle casse della Ue e di 10 paesi membri - tra cui l'Italia - la bellezza di 4.200 milioni di euro all'anno (di questi, 1.100 spettano a Bruxelles). Il 19 febbraio scorso il giudice Nicholas Garaufis bocciava l'accusa per una regola tecnica, la revenue rules, per cui la giurisdizione Usa non è tenuta ad attuare a favore di un fisco straniero, ma lasciava al tempo stesso intendere di poter accettare una eventuale denuncia per riciclaggio di denaro sporco.

Due dollari al giorno

E' quanto dispongono per vivere, o meglio per sopravvivere, tre miliardi di persone. Condannate a vedersi sistematicamente negato l'accesso a diritti fondamentali come la salute, il lavoro, l'istruzione. E' il check-up sullo stato della popolazione mondiale che l'Unfpa, il fondo delle Nazioni Unite per la popolazione, fa nel suo Rapporto 2002. Rapporto da cui - sottolinea l'Aidos,

l'associazione donne per lo sviluppo che ne cura l'edizione italiana - è proprio «l'altra metà del cielo» ad uscire con le ossa rotte. Sono infatti più donne che uomini a vivere in povertà. La loro giornata lavorativa è più lunga di quella degli uomini in quasi tutti i paesi e la metà del tempo che le donne impiegano lavorando non è retribuito. Inoltre una su 3, nel corso della vita, subisce una qualche forma di violenza.

A est i nuovi confini del virus

In tutto il pianeta, 42 milioni di persone attualmente vivono infette dall'Hiv. Dalle cifre nel rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità e dell'agenzia delle Nazioni Unite Unids è chiaro che la malattia è in continua espansione. L'impatto che l'epidemia ha nell'Africa sub-sahariana, soprattutto sulle condizioni già disperate di povertà e malnutrizione, sarebbe un elemento di allarme già sufficiente. Ma il documento rivela notizie altrettanto inquietanti sull'allargamento del virus, velocissimo, all'Europa dell'Est e ai paesi dell'Asia centrale, meridionale e orientale. L'emergenza riguarda anche il legame tra l'Aids e una diffusione di droghe senza precedenti. Quasi la metà dei tossicodipendenti è sieropositiva in Indonesia, Malaysia, Birmania e Nepal. Fa impressione pensare che, solo in Indonesia, la trasmissione attraverso l'ago era completamente inesistente nel 1998. In Asia, dicono gli esperti dell'Unids, l'Hiv potrebbe arrivare a contagiare altri 11 milioni di persone entro il 2007. I due paesi sono candidati a contare il maggior numero di malati d'Aids al mondo, raggiungendo in pochi anni i tragici primati del continente africano: entro il 2010, fino a 25 milioni gli indiani e fino a 20 milioni i cinesi contagiati.

Crescono i disoccupati

Il tasso dei senza lavoro nella zona euro, secondo Eurostat, è salito all'8,4% e quello dell'Ue al 7,7%. Nel mese di ottobre, in Eurolandia i disoccupati erano 11,6 milioni, nell'Ue 13,5 milioni. Il tasso di disoccupazione più elevato resta alla Spagna (11,7%), mentre i paesi più virtuosi sono il Lussemburgo (2,6%), l'Olanda (2,8% a settembre) e l'Austria (4,1%).

international briefs

France and Germany lead European "no" vote

France and Germany celebrated 40 years of the Treaty of Elysees by renewing their cooperation in all areas, beginning with a "no" to military intervention in Iraq. "War is not inevitable," stated the French president Jacques Chirac in a joint session of both parliaments at Versailles, amidst loud applause by the deputies. "We are closely coordinating our positions to offer the possibility of peace." Because "war is the demonstration of a failure and is always the worst solution." Chirac and German chancellor Gerhard Schroeder gave an assurance to share "the same view on the crisis." But the celebration of the "emerald wedding anniversary" of the Franco-German machine was above all the occasion to re-launch in grand style the collaboration between the two countries. In a joint policy statement, Paris and Berlin expressed the wish to "put to their EC partners a common vision of the Europe of tomorrow" and said they were ready to "do everything necessary to promote the strengthening of this Union."

Israel's weapons are also dangerous

The nuclear weapons of Israel are as dangerous as Iraq's arsenal, which is in any case not such to justify a military attack like the one the United States is preparing. So claims New Zealand foreign minister Phil Goff, in a recent lecture at Auckland University. Goff had derisive words for the intelligence of the US military, he expressed doubt on the ability of US strategists to conduct a campaign in Iraq and he likened this kind a war to a Battle of Stalingrad, the longest and bloodiest siege of the Second World War. "Israel is with every certainty a danger for us all," said the minister. "As long as the United States claims a necessity to confront Iraq because it has weapons of mass destruction and then does not observe UN resolutions, many observers the world over will ask why not apply this to Israel, why look only at Iraq?"

Laundering of 'blondes'

Tobacco multinational J. R. Reynolds is again on the defendant's bench; nothing to do with health regulations this time but with the accusation being of money

laundering. The European Commission and 10 countries of the Union have recently accused the North American corporation that owns the Camel, Winston and Salem brands, of laundering currency. They claim that the money originates from the trafficking of drugs, arms and human beings, and comes from groups considered terrorists by the EU (the Kurds of the PKK) and comes even from the Iraqi regime itself. Besides acting as a laundering firm, Reynolds would be breaking the embargo so dear to Washington by dealing directly with the Iraqi dictator's son, Oudai Hussein. As such, Brussels appears to be keeping its promise to "pursue to the end" the tobacco multinationals, both on health grounds and on international trafficking. These charges presented last November in New York's District Court marked the second episode of the EU's battle with the principal companies in the tobacco sector for their free and easy business policies. Phillip Morris (Marlboro), J. R. Reynolds and Japan Tobacco were accused, on 6 August 2001, of contraband for sale of cigarettes avoiding taxation (and therefore the coffers of the EU and ten member countries including Italy) amounting to a cool 4,200 million Euros a year. Of this sum Brussels is owed 1,100. On 19 February last year, Judge Nicholas Garaufis dismissed the charges on technical grounds - the revenue rules - whereby US jurisdiction can not be carried out on behalf of a foreign treasury body. At the same time however, he let it be understood the court could act upon possible charges of money laundering.

Two dollars a day

This is the amount that 3 billion people have to live on, or rather to survive on. Condemned to systematically be denied access to fundamental rights such as health, an occupation, an education. This is the 'check-up' on the state of the world's population that UNFPA, the United Nations Fund for Population has carried out in its 2002 Report. AIDOS, the Women's Association for Development, which is editing the Italian edition, says it emerges from the report that it is "the other half of the sky" (meaning women) that end up with broken bones. More women than men, in fact, live in poverty. Their working day is longer

than that of men in almost all countries and half the time women spend working is unpaid. Furthermore, one in three women during their lifetime endure some form of violence.

Virus's new borders to the east

On the whole planet 42 million people are currently infected with HIV. According to figures from the World Health Organisation report and the UN agency UNAIDS it is clear that the disease is in continuing expansion. The impact of the epidemic on sub-Saharan Africa, on the already desperate conditions of poverty and malnutrition should already be sufficient cause for alarm. But the document also reveals disturbing news of the spread of the virus, extremely rapidly, through Eastern Europe and the countries of Central, Northern and Eastern Asia. The emergency is also related to the link between AIDS and an unprecedented spread of drug use. Almost half of the drug addicts are HIV positive in Indonesia, Malaysia, Burma and Nepal. It is frightening to think that, in Indonesia alone, transmission via the needle was completely inexistent in 1998. According to UNAIDS experts HIV could grow to infect another 11 million people by the year 2007. Two countries are candidates for the highest numbers of Aids sufferers in the world, that in a few years could be reaching the tragic records of continental Africa: by 2010 up to 25 million Indians and up to 20 million Chinese could be infected.

Growth in unemployed

According to Eurostat, the rate of people without work in the zone of the Euro, has jumped to 8.4%, and in the EU has risen to 7.7%. In the month of October in 'Euroland' there were 11.6 million unemployed and in the EU 13.5 million. The highest unemployment rate rests with Spain (11.7%), with the most virtuous countries being Luxembourg (2.6%), Holland (2.8% in September) and Austria (4.1%).

**feed Nuovo Paese
subscribe**

Siccità riduce fertilità

Nell'Australia provata dalla più grave siccità degli ultimi cento anni, non sono soltanto agricoltori e fattori a pregare per la pioggia, ma anche gli allevatori di coccodrilli. Questi ormai quando si accoppiano "sparano solo a salve", lamentano gli allevatori dei grandi rettili molto apprezzati per le carni e la pelle.

L'assenza di precipitazioni e il clima secco, spiegano gli esperti interpellati dai mass media nazionali che si soffermano sul fenomeno, hanno bloccato la produzione di sperma nei maschi. Come meccanismo di risparmio delle energie vitali inoltre, di fronte alla siccità le femmine tendono a riassorbire le uova, rendendo la riproduzione ancora più difficile. L'ente governativo di previsioni agricole Abare ha nuovamente ritoccato le stime per i raccolti estivi, dopo che la siccità ha già devastato quelli invernali. Dopo sette mesi di grave siccità, le previsioni dell'anno 2002/03 per il grano - il principale raccolto - sono a meno di 10 milioni di tonnellate, contro i 24 milioni dell'anno precedente.

L'elettricità verde piace

L'"elettricità verde" sta conquistando gli australiani, al punto da obbligare le aziende fornitrici a comprare sempre più energia da centrali idroelettriche, sistemi solari e turbine a vento. Secondo l'ultimo rapporto del programma nazionale Greenpower, 62.000 unità familiari in tutto il paese si sono dichiarate pronte a pagare di più per l'energia pulita, ma sono costrette ad aspettare perché le aziende elettriche avevano sottovalutato la domanda.

La maggior parte dell'elettricità verde in Australia è prodotta da generatori idroelettrici che sfruttano l'energia dell'acqua e dagli impianti a biomassa, materia organica di origine vegetale, costituita da residui agricoli o agro-industriali, che si trasforma in energia attraverso il processo di fotosintesi, lo stesso con cui le piante assorbono l'energia del sole. Invece la quota prodotta da sistemi solari e turbine a vento è di poco più del 10%.

Riscaldamento globale minaccia la natura

Il riscaldamento globale, legato alle emissioni di gas di combustione, sta già alterando significativamente i modelli di migrazione e di crescita di animali e piante, aprendo la strada ad una fase di estinzioni della fauna naturale.

A lanciare l'allarme è stavolta uno studio australiano, pubblicato sulla rivista *Nature*. Questo rivela che nei climi temperati gli eventi di primavera, come l'accoppiamento degli animali e i germogli delle piante, si verificano ora 5,1 giorni più presto in media rispetto ai decenni passati, squilibrando in alcuni casi la delicata cronologia del primo flusso primaverile della catena alimentare.

La ricerca, guidata dal professore di ecologia dell'università Macquarie di Sydney, Lesley Hughes, comprende 43 studi individuali di specie e mutamenti climatici e conferma le crescenti evidenze aneddotiche riportate entro la comunità scientifica australiana. Benché l'Australia manchi dell'insieme di dati di lungo termine disponibili nell'emisfero settentrionale, sostiene Hughes, vi è "una quantità sorprendente di prove" che le crescenti temperature medie stanno cambiando i modelli di migrazione, distribuzione e riproduzione. La temperatura media dell'Australia si è innalzata di 0,8 gradi Celsius, contro l'aumento medio globale di 0,6 gradi.

Nelle zone alpine, ad esempio, i canguri si trovano ad altitudini maggiori di quanto sia mai avvenuto, mentre gli uccelli che emigrano verso le montagne in primavera arrivano più presto. Vi sono anche evidenze crescenti che i pipistrelli della frutta si siano spostati fino a 750 km a sud, rispetto agli anni 1930, per restare nella loro fascia climatica.

Quest'ultima, allarmante ricerca fornisce un'ennesima conferma della necessità di uno sforzo internazionale per ridurre le emissioni di gas di combustione, ritenute la causa principale dell'effetto-serra e quindi del riscaldamento globale. Precisamente lo sforzo internazionale richiesto dal protocollo di Kyoto, cui hanno già aderito oltre 100 paesi, ma che gli Stati Uniti e l'Australia si rifiutano di firmare.

MacDonald folgorata dal bio

In Danimarca è appena nato il primo fast-food al mondo completamente privo di idrofluorocarburi (Hfc), ovvero di quei gas rilasciati dagli impianti di refrigerazione e ventilazione che insieme ad anidride carbonica, metano ed altre sostanze inquinanti contribuiscono all'effetto serra e dunque al surriscaldamento del pianeta. Ma l'aspetto più succulento di questa notizia è che il ristorante in questione, nella città di Vejle, porta il logo del McDonald. Proprio così, la multinazionale dell'hamburger - presa di mira ormai da anni da attivisti, ambientalisti, vegetariani e obesi di tutto il mondo per l'impatto delle sue scelte su nutrizione, ambiente, lavoro - lancia in una nazione-modello dal punto di vista delle politiche ambientali un progetto-pilota altrettanto esemplare.

La lodevole iniziativa della multinazionale segue per altro l'annuncio, fatto qualche settimana fa, di voler vendere latte biologico nelle proprie filiali britanniche. La stessa operazione fosse già in atto in Svezia, dove a partire da agosto all'ombra della M dorata si possono comprare cartoni di latte e gelati bio. La conversione sulla via del biologico e dell'eco-compatibile ha probabilmente a che fare con i bollettini trimestrali di fine 2002, che hanno registrato le prime perdite della Mac-azienda nei suoi 47 anni di storia. Sarà la ricerca di cibi salutari delle classi medie occidentali, gli spettri della mucca pazza, la guerra dei prezzi fra competitori, le campagne e le critiche da parte dei suoi oppositori, sta di fatto che il McDonald sta chiudendo 175 ristoranti in tutto il mondo. Cifre minimali, ne contiene ben 30 mila di locali, ma che messe in riga non sono così facilmente digeribili: se nel 1996 la catena di fast-food apriva 2000 nuovi ristoranti, nel 2002 si erano ridotti a 600. E ora le chiusure annunciate.

SUCCESSO GUIDA CIBI LIBERI DA OGM

Una guida agli acquisti pubblicata da Greenpeace, che elenca i prodotti alimentari che contengono organismi geneticamente modificati (Ogm) ha indotto alcuni fornitori ad investigare sui propri prodotti per eliminare fonti potenziali di ingredienti Ogm. Sette mesi dopo la pubblicazione della guida, diverse compagnie hanno informato Greenpeace di aver "ripulito" i propri prodotti.

La guida, che è stata già distribuita a mezzo milione di consumatori, classifica i prodotti alimentari come verdi, gialli o rossi. Alcune compagnie i cui prodotti erano classificati come "rossi" hanno confermato a Greenpeace che questi sono ora liberi da Ogm, ottenendone la "promozione". Per guadagnare una classificazione "verde" i produttori debbono dimostrare che gli ingredienti sono liberi da Ogm. Nel caso di carne, uova, formaggi e altri prodotti caseari, anche il mangime dato agli animali deve essere libero da Ogm. (Per ottenere una copia gratis, telefonare a Greenpeace 1800 815 151 oppure visitare il sito www.greenpeace.org/au/truefood).

LUCI GRATTACIELI CAUSANO MORTE UCCELLI

Le luci che nei grattacieli restano accese tutta la notte sarebbero responsabili della morte di milioni di uccelli migratori, i cui sistemi di orientamento tramite le stelle sono sconvolti dalla concentrazione di luce artificiale. Lo rivela uno studio dalla Chicago Ornithological Society, nel quale si stima che ogni anno dai 100 milioni al miliardo di uccelli migratori trovano la morte negli Stati Uniti urtando le finestre dei grattacieli illuminati la notte. "Per la prima volta abbiamo le cifre per sostenere le affermazioni degli scienziati secondo cui spegnere le luci nei grattacieli durante la stagione migratoria è un mezzo efficace per ridurre il numero di uccelli che muoiono nell'urtarli", spiega Doug Stotz, esperto di ambiente al Field Museum di Chicago. Il quale con alcuni colleghi nell'arco di due anni ha contato gli uccelli ritrovati morti la mattina intorno al centro congressi McCormick di Chicago ed ha constatato che, spegnendo le luci nell'immobile la notte, il numero delle vittime è diminuito dell'80 per cento.

Agricoltori "biologici" in allarme

I rappresentanti degli agricoltori "biologici", che coltivano solo prodotti organici certificati, sono in allarme per un piano che consentirebbe alla colza geneticamente modificata (GM) di coesistere con altri raccolti.

Secondo il piano, presentato dai colossi chimici Monsanto e Bayer e ora all'esame dell'ente australiano regolatore della tecnologia genetica, gli agricoltori che vorranno coltivare colza GM dovranno assicurare solo una zona cuscinetto di cinque metri attorno ai loro raccolti. Monsanto e Bayer hanno chiesto di poter vendere in Australia colza modificata per resistere agli erbicidi, e contano di ricevere l'autorizzazione entro aprile. (Della colza, o canola, vengono utilizzati i semi, ricchi di olio). Tuttavia gli agricoltori tradizionali e biologici sostengono che le norme, preparate dal Gene Technology Grains Committee del governo federale, sono inadeguate e non li proteggono dalla contaminazione. Scott Kinnear, della Organic Federation of Australia, ha affermato che gli agricoltori che vogliono restare liberi da organismi GM sono ora "minacciati". "L'industria del biologico respinge completamente il protocollo in base al fatto che la contaminazione vi sarà e causerà loro danni incalcolabili...una zona cuscinetto di cinque metri è completamente inadeguata e contraddice gli studi che mostrano come la contaminazione possa avvenire fino a tre km di distanza", ha aggiunto.

La bozza di regolamento dell'ente governativo fa appello agli agricoltori perché "abbraccino i principi della coesistenza". La valutazione e la gestione verrebbero affidate all'"autodisciplina" degli agricoltori che scelgono di coltivare colza modificata. La responsabilità di eventuali contaminazioni sarà degli agricoltori e non delle compagnie chimiche che producono i semi. E il presidente dell'ente regolatore, Bob Watters, ha assicurato che se saranno rispettate le zone cuscinetto, la contaminazione sarà "trascurabile". Ma secondo il deputato dei Verdi Ian Cohen, membro della commissione parlamentare d'inchiesta sulle coltivazioni GM del NSW, non può esistere coesistenza tra raccolti GM e tradizionali. "La coesistenza è un eufemismo per la dominazione GM, ha detto Cohen, che chiede una moratoria su ogni nuova coltivazione GM. "La zona cuscinetto di cinque metri è assolutamente ridicola ed ignora la natura stessa della colza, che si può diffondere con il vento e attraverso il polline", ha aggiunto.

Intanto i Verdi e i Democratici australiani hanno condannato la decisione di importare dagli Usa 48.000 tonnellate di granturco geneticamente modificato come mangime per gli animali, per ovviare alla sua scarsità causata dalla siccità. Per l'Australia, si tratta della prima spedizione di granaglie all'ingrosso dal 1995. Il portavoce dei Democratici per l'agricoltura, John Cherry, ha ricordato che Giappone, India e Zambia hanno di recente respinto simili spedizioni e l'Australia dovrebbe fare altrettanto. "Una volta che o cominciamo a scaricare, trasportare, trattare e distribuire, è inevitabile che vi sia della dispersione accidentale, che si può diffondere rapidamente con l'aiuto del vento, di uccelli o di veicoli", ha detto.

Il granturco viene scaricato in questi giorni nei porti di Brisbane, Newcastle e Melbourne. A Melbourne la spedizione è stata accolta sul molo da una rumorosa protesta di ambientalisti che indossavano costumi da galline. Il direttore dell'organizzazione GeneEthics Bob Phelps, che ha guidato la protesta, ha avvertito dei rischi economici e di salute causati dal granturco GM e ha chiesto che il carico sia rispedito in Usa. Phelps ha avvertito che le leggi australiane sull'etichettatura non forniscono informazioni adeguate ai consumatori. E ha ricordato che recenti sondaggi sull'etichettatura di cibi GM indicano che il 93% degli australiani vogliono che gli alimenti prodotti usando tecnologia genetica siano chiaramente identificabili come tali.

Contributi Inps ecco quanto si paga per i mancati versamenti

L'Inps con la circolare n. 187 del 30 dicembre 2002 ha comunicato la variazione del tasso di differimento, di dilazione e delle somme aggiuntive per omesso o ritardato versamento dei contributi previdenziali e assistenziali. Per le rateazioni concesse a partire dall'11 dicembre 2002 l'interesse di dilazione dovrà essere calcolato sulla base del nuovo tasso del 8,75% annuo. Per il ritardato pagamento delle inadempienze contributive spontaneamente denunciate entro l'anno e pagate entro i 30 giorni successivi, sorte dal 1° ottobre 2000, la nuova misura delle sanzioni civili

è pari al TUR (2,75%) maggiorato di 5,5 punti e, quindi, all'8,25% annuo. Per il mancato pagamento dei contributi accertati dall'Istituto, denunciati dagli interessati oltre un anno dalla scadenza oppure denunciati entro l'anno e non pagati nei 30 giorni, il tasso, dal 1° ottobre 2000, è pari al 30% annuo. Per le inadempienze sorte dal 1° ottobre 2000 e semprechè il versamento dei contributi e premi sia effettuato entro il termine fissato dagli enti impositori, si applica una sanzione civile, in ragione d'anno, pari al TUR maggiorato di 5,5 punti e quindi al 8.25% annuo. Per le procedure concorsuali il riferimento al "prime-rate" deve intendersi sostituito da quello pari al tasso di riferimento (2,75 %).

Nel Cilento per carpire il "segreto" della longevità

E' in provincia di Salerno il paese con il più alto numero di centenari. Proprio in questi giorni, infatti, Angela Paladino nata a Cicerale nel 1897, ha compiuto 106 anni. Tre secoli sulle spalle per la "nonnina" del Cilento che rappresenta un "caso", tanto da portare un ricercatore italiano, Annibale Puca, a compiere per conto dell'Harvard Medical School, una serie di esperimenti per capire se la "formula magica" è nascosta nell'aria, nell'alimentazione, nella serenità di un modo di vivere che si trova solo nei paesi, o chissà dove. A far compagnia ad Angela Paladino, la più giovane Maria Carmela di Lorenzo, di 103 anni. Che le donne fossero più longeve degli uomini si sapeva, ma non si riesce ancora a capire perché, proprio nel Cilento, si registra il più alto numero di centenari. Vedremo se l'equipe riuscirà a carpire i segreti della longevità

INCA-CGIL

*Istituto Nazionale Confederale di Assistenza
Italian Migrant Welfare Inc.*

COORDINAMENTO FEDERALE
PO Box 80 Coburg (Melb.) VIC 3058
Tel. (03) 9384-1404
352/a Sydney Rd Coburg

VICTORIA

Melbourne
352/a Sydney Rd Coburg 3058
Tel. 9384-1404
(dal lunedì al venerdì, 9am - 3pm)
Geelong
Migrant Resource Centre
151A Parkington St
Geelong West 3218
Con presenze quindicinali al venerdì.
Mildura
Trades & Labor Council
162 Seven st Mildura 3500
Tel. 23-7492 o 22-1926
(lunedì, martedì e mercoledì, 9.00am-4.00pm)
Springvale
C/- Community Centre
5 Osborne Ave Springvale 3171
Con presenze quindicinali al martedì

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide
15 Lowe St Adelaide 5000
Tel. 8231 0908
(dal lunedì al venerdì, 9am-1pm, 2pm-4pm)
Salisbury
North Lane Salisbury 5108
C/- Jack Young Centre Tel. 8258 7286
(sabato 9am-12pm)
Hectorville
C/- APAIA 141 Montacute Rd Campbelltown 5074
Tel. 8336 9511
(martedì e mercoledì 9am-12pm)
Findon
C/- APAIA 266A Findon Rd Findon
Tel. 8243 2312
(giovedì e venerdì, 9am - 12pm)

NEW SOUTH WALES

sydney
44 Edith St Leichard NSW 2040
Tel. 9560 0508 e 9560 0646
(dal lunedì al Venerdì, 9am - 5pm)
Cantebury-Bankstown migrant Centre
22 Anglo Rd Campise 2194
Tel. 789 3744
(lunedì 9am - 1pm)

WESTERN AUSTRALIA

155 South Terrace Fremantle 6160
Tel. 08/9335 2897
(dal lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm, 1.30pm-3.30pm)
43 Scarborough Beach Rd, North Perth
(dal lunedì al giovedì, 9.00am-12.00pm)
Tel. 08/9443 5985

Il futuro della memoria

Si è svolto a Roma recentemente un convegno sul tema "Il futuro della memoria" organizzato dal Sindacato Pensionati della Cgil, che ha cercato di approfondire il percorso della memoria e di come questo inestimabile valore possa arricchire, in un conteso sociale in continua evoluzione, l'identità del singolo e del sindacato. Una sfida fondamentale, la trasmissione delle matrici culturali alle nuove leve sindacali, che la Spi-Cgil sta affrontando attraverso la valorizzazione della memoria.

"Io credo che la memoria abbia una sua particolare valenza - commenta Betty Leone, segretaria generale dello Spi-Cgil - proprio perché ci permette di ragionare sulla questione che oggi è al centro della discussione politica. E cioè sul rapporto attualmente esistente tra la presa di coscienza individuale e la costruzione di un grande soggetto collettivo e democratico. Nel contesto odierno si dà infatti sempre meno valore ai soggetti collettivi e così si finisce per impoverire la democrazia. Ma se in una società complessa vengono a mancare forti strutture collettive, è allora il leader che, in qualche modo, prende su di sé la rappresentanza di tutti. Sì, c'è il rischio che la memoria non venga usata come elemento costitutivo dell'identità di un popolo, ma come un assoluto che non dia valore a ricordi discordanti. E' quello che noi assistiamo in questi giorni quando ad esempio si dice che vanno riscritti i libri di storia. Ma quando ci sono più storie il vero elemento che costituisce l'identità di un popolo è proprio il riconoscimento di memorie diverse". Per quanto riguarda invece la nostra presenza nel mondo - sottolinea Betty Leone - noi siamo vicini agli anziani all'estero che hanno acquisito una pensione italiana ed abbiamo relazioni con i sindacati in loco che associano anche i nostri connazionali con previdenza estera. In questo contesto abbiamo quindi un attivo rapporto con queste persone che portano con sé la memoria di dolorosi momenti della storia italiana e cioè dei grandi esodi migratori dell'inizio del 900 e degli anni 1950-1960. Due diaspore fondamentali che hanno inciso profondamente sullo sviluppo e l'organizzazione, anche economica, del nostro Paese.

L'Italia è tornata ad emigrare

Non ci saranno più "fischi del vapore" e valigie di cartone, ma l'Italia continua ad essere un paese di emigranti.

Parola del Consiglio Nazionale delle Ricerche che ha condotto uno studio sui flussi emigratori e immigratori italiani. Dal sud, rivela l'indagine, negli ultimi dieci anni 700.000 nostri connazionali hanno abbandonato le regioni del Mezzogiorno per trasferirsi al Nord o in altre nazioni. E il numero degli italiani all'estero, circa 4 milioni, è ancora di tre volte superiore a quello dei cittadini stranieri che si trovano in Italia. Di più: la percentuale di immigrati che ha scelto il Belpaese è appena del 3%, contro una media europea del 7%. E' la prova, sostiene l'Istituto di ricerca sulla popolazione e le politiche sociali (Irpps-Cnr) che ha condotto la ricerca, che da noi "c'è ancora molto spazio per gli stranieri e chi storce il naso di fronte agli immigrati dovrebbe riflettere attentamente sul fatto che l'italiano che emigra non è solo un ricordo del passato". Lo studio condotto da Enrico Pugliese, il responsabile dell'Irpps del Cnr, raccolto ora nel volume "L'Italia tra migrazioni internazionali e migrazioni interne", edito da Il Mulino e presentato nei giorni scorsi a Roma, lascia emergere anche altri importanti dati sul tema. Si scopre così, ad esempio, che la maggior parte degli italiani all'estero risiede in Europa: oltre 2 milioni di persone, alle quali fanno riscontro appena 530.000 altri europei presenti sul nostro territorio; un milione e 200.000 italiani si dividono invece tra Centro e Sud America, a fronte di 110.000 persone provenienti da quelle zone e residenti in Italia. Nell'America del nord gli italiani sono circa 360.000 contro i 65.000 nordamericani nel Belpaese. Un rapporto completamente rovesciato rispetto a quello che presentano gli altri continenti: 70.000 gli italiani in Africa contro i 400.000 africani da noi; 26.000 i nostri connazionali in Asia e 257.000 gli asiatici su suolo italiano. Dati che però, sottolinea Enrico Pugliese, "non dovrebbero assolutamente alimentare quella sindrome da

invasione che sembra affliggere molti italiani, perché la percentuale del 3% di immigrati che hanno scelto il nostro Paese, contro una media europea del 7%, dimostra chiaramente che da noi c'è ancora molto spazio per gli stranieri e che l'idea di una società multietnica va accettata senza particolari ansie o timori". Del resto gli immigrati in Italia vivono una esperienza analoga a quella dei nostri connazionali emigrati che, nel corso del tempo, rappresentano una cifra colossale: dal 1876 al 1988, secondo i calcoli del demografo Antonio Golini, ben 27 milioni di italiani hanno lasciato il nostro Paese, e tra i 12 e i 14 milioni lo hanno fatto definitivamente. Tra nostri connazionali ancora viventi all'estero, i loro figli e i loro nipoti, c'è praticamente un'altra Italia sparsa per il mondo.

La Toscana diventa terra di rifugiati

La Toscana diventa ufficialmente "terra di rifugio" per gli scrittori e gli artisti perseguitati nel Paese d'origine a causa delle loro idee politiche o religiose. E' stata infatti firmata una convenzione tra Regione, Parlamento Internazionale degli Scrittori e i Comuni di Certaldo, Grosseto e Pontedera. I primi autori arriveranno in questi primi mesi del nuovo anno. Certaldo già ospita l'intellettuale vietnamita Lihn Dihn e Pontedera il musicista palestinese Samir Joubran dal 15 gennaio. Lo scrittore cubano Pedro Marques de Armas sarà a Grosseto in una data ancora da precisare. Altri nomi importanti della cultura mondiale arriveranno in toscana nei prossimi mesi.

Corsi per i figli degli emigrati toscani

Alla scoperta dell'Italia e del suo metodo di studio dall'Argentina e dal Brasile, dall'Uruguay e dall'Australia. In tutto sono 26, tra ragazze e ragazzi, che hanno completato i corsi di lingua e cultura italiana organizzati per loro dalla Regione Toscana presso l'Università per stranieri di Siena. Per molti di loro si è trattato del primo viaggio all'estero ed in particolar modo nella terra dei loro nonni o genitori, di un'occasione straordinaria per realizzare un sogno, vissuto finora attraverso ricordi e racconti di famiglia. Ma è soprattutto un modo - secondo la "filosofia" di questi corsi previsti nel Piano regionale di interventi per i toscani all'estero - per riscoprire le proprie radici culturali e per mantenere vivo il rapporto con la Toscana. Questo è il secondo ciclo di corsi - nel luglio-agosto 2002 si è svolta la sessione estiva, cui hanno partecipato altri 71 giovani, divisi tra Siena e il Collegio Colombo di Viareggio. Il programma prevede, oltre alle lezioni, anche visite a musei e monumenti di altre città d'arte toscane.

Student gap mirrors socioeconomic gap

There is a growing gap in school achievement between students in low and high socioeconomic groups, according to a new study.

The study by the Australian Council for Educational Research (ACER) of reading comprehension and maths test scores by 14-year old Australians shows that socioeconomic status, as measured by parents' occupation, had a significant effect on the scores. During 1975-1998 students whose parents were in professional or managerial work had the highest average scores while those whose parents were production workers or labourers had the lowest. There were notable differences between students by socioeconomic status, both between individual students and between schools, according to ACER's deputy director Dr John Ainley.

"We found that within the same school a student who comes from a higher socioeconomic group will achieve better results than a student from a lower socioeconomic group." Likewise, students attending a school that has a higher concentration of students from higher socioeconomic groups will also achieve higher scores in both reading and mathematics than students attending schools with lower concentrations of students from higher socioeconomic groups. It is important to note that this school-level influence has increased since 1975."

The achievement of students from a non-English speaking background was lower than the average, but the widest gap in average test scores remained that between Indigenous and non-Indigenous students.

Female students scored higher in reading comprehension while males scored higher in mathematics.

La lingua italiana è la quinta più studiata

Sono 50 mila persone in tutto il mondo iscritti ai corsi di italiano organizzati da 88 istituti di cultura italiana all'estero

Nella classifica degli idiomi più studiati nel mondo, all'italiano spetta un rispettabilissimo quinto posto. Forse addirittura il quarto, ma le opinioni a questo proposito divergono ed i dati non consentono una maggiore approssimazione. Ciò che è sicuro è che si tratta di una bella sorpresa per chi credeva che la nostra lingua fosse ormai destinata a scomparire, ora che la crescente esterofilia rende indispensabile l'uso dell'inglese anche in campi che prima erano riservati all'italiano: i testi delle canzoni, i titoli dei film, le marche dei prodotti... I dati sono il risultato di una ricerca condotta dall'Università La Sapienza e guidata dall'ex ministro della Pubblica Istruzione Tullio De Mauro. Dall'indagine dell'ateneo romano la lingua più studiata nel mondo è risultata essere, com'è prevedibile, quella inglese. Il francese è in netto declino, ma mantiene il secondo posto a debita distanza dalle concorrenti. Sono tedesco, spagnolo e italiano: le tre lingue si alternano continuamente ad occupare le postazioni successive della classifica. Non bisogna però confondere l'espressione "lingua più studiata" con quella di "lingua più parlata": in questo caso, infatti, l'italiano sarebbe superato di gran lunga dallo spagnolo, il russo, l'arabo, o il cinese. Il successo della nostra lingua fuori dai confini nazionali non dipende soltanto dalla buona qualità dei corsi proposti all'estero e seguiti da insegnanti con ottima preparazione, ma anche dalla "spendibilità sociale" dell'italiano. Chi frequenta i corsi organizzati dagli istituti di cultura che rappresentano l'Italia nel mondo vuole acquisire una competenza linguistica considerata un'utile trampolino di lancio per un eventuale impiego in una ditta italiana. Gli stranieri non si accontentano più, insomma, di conoscere soltanto le parole "pasta", "pizza", "mafia" e "o sole mio".

**Penna
e
calamaio**

In occasione della presentazione della "II Settimana della lingua italiana nel mondo" recentemente, pubblichiamo un'intervista di Francesco Sabatini, Presidente dell'Accademia Crusca

L'italiano oltre ad essere una lingua culturale può trasformarsi in una lingua veicolare?

Per prima cosa bisogna specificare il termine veicolare, che viene spesso utilizzato in modo improprio. Il termine veicolare designa la lingua che si utilizza nell'insegnamento per far apprendere i contenuti di altre discipline. In altre parole una lingua chiamata ad altri scopi di comunicazione che non siano limitati allo studio della cultura italiana, che per noi sono di un'importanza essenziale. Sicuramente quando un giornalista o un politico utilizza l'italiano legato scopi economici, politici, sociali... a noi fa un gran piacere constatare la vitalità di questa lingua di cultura nella società contemporanea. Di altrettanta importanza è che l'italiano sia insegnato presso le comunità di immigrati da noi e presso quelle dei figli dei nostri emigrati. Qui non emerge l'aspetto culturale, ecco perché l'italiano non va ridotto allo studio dell'arte e delle letterature.

Come si può valorizzare la lingua italiana?

Bisogna soprattutto credere nelle capacità di questa meravigliosa lingua, credere nell'importanza di una lingua nazionale che ha 8 secoli di storia alle spalle, che è stata accolta in Europa per questi suoi valori. Quindi dobbiamo credere in una lingua italiana con un ruolo di primo piano nel contesto europeo.

È d'accordo con l'ipotesi che si può valorizzare l'italiano partendo dal gergo istituzionale?

È di fondamentale importanza partire dalle Istituzioni, poiché sono un punto di riferimento per la lingua. Parlamento, Ministri, uomini politici ed operatori di questo

Sarà una delle nostre iniziative (corsi di dialetto ndr), poiché vogliamo mantenere le tradizioni e le culture regionali e provinciali. Questo è il sostrato culturale sul quale si costruisce la "Grande Italia": l'Italia delle culture, l'Italia delle autonomie locali.

Sottosegretario agli Affari Esteri Mario Baccini che ha sottolineato l'importanza di avere consapevolezza, diffondendola all'estero, del "valore dell'italianità, che è un modo di vivere, di parlare, di lavorare, di mangiare" durante il "lavoro di squadra" svolto alla Farnesina in occasione della "II Settimana della lingua italiana nel mondo" che ha coinvolto gli 88 Istituti italiani di cultura all'estero e tutta la rete diplomatico-consolare.

L'italiano, una lingua vitale e contemporanea

tipo diventano modelli dell'uso dell'italiano, di un uso non letterario, che è necessario. Quando si notano trascuratezze e, o quello che è molto peggio, pigrizie o esibizionismo dei termini stranieri, in questi personaggi che sono dei modelli linguistici, si capisce perché avvenga un impoverimento della lingua italiana.

Come si può recuperare quella quota di italiani di terza o quarta generazione che hanno completamente dimenticato la nostra lingua?

Intanto c'è una precisazione da fare i loro antenati parlavano solo il dialetto, e non hanno mai imparato l'italiano. In altre parole hanno perso il contatto con l'Italia attraverso il dialetto, e non l'hanno sostituito con il contatto attraverso la lingua italiana. Alla luce di questa analisi dei fatti si conclude che non hanno dimenticato l'italiano, ma non l'hanno mai saputo poiché i loro avi sapevano solamente l'italiano. Però hanno conservato un legame, e noi dobbiamo saper coltivare questo germe. Non è molto facile, perché ci sono molti problemi tecnici e didattici per insegnare l'italiano. Nonostante ciò coltivare le motivazioni deve essere un argomento specifico nella ricerca dei consensi alla lingua italiana.

La conoscenza del dialetto dei nonni può essere uno strumento per apprendere la lingua di Dante?

Il passaggio attraverso una lingua posseduta è indispensabile per apprendere una lingua nuova. In questo caso, i figli degli emigranti che hanno ancora in casa l'uso del dialetto vanno considerati con attenzione, per valorizzare questo elemento. Il quale è frutto della storia. Sul piano più tecnico bisogna far comprendere che sapere il dialetto della nonna non significa essere facilitati nell'apprendimento della lingua italiana: è un tipo errore didattico o dell'atteggiamento degli studenti, quello che conosco dai miei nonni non mi serve per imparare l'italiano.

Per diffondere l'italiano si possono utilizzare le nuove potenzialità messe a disposizione dalla tecnologia?

Certamente. Da sempre la tecnologia ha guidato l'evoluzione umana, ancora non si sa se verso la catastrofe o verso il progresso. L'invenzione dell'alfabeto, la stampa, i nuovi mezzi di comunicazione sono tutti frutti delle scoperte tecnologiche. Ecco perché non bisogna demonizzare la tecnologia in se, ma la mancanza di consapevolezza e l'uso inadeguato sono da temere.

verso la
SaluTe

Nuova cura per l'ictus cerebrale

Anche i pipistrelli-vampiri potrebbe risultare utili alla salute: scienziati australiani hanno identificato un enzima nella saliva di questi animali succhia-sangue, meta' roditori e meta' uccelli, che promette di portare ad una nuova cura per l'ictus cerebrale.

L'enzima - chiamato 'desmotelase' - e' una sostanza fluidificante del sangue che permette ai pipistrelli-vampiri di nutrirsi del sangue delle loro vittime.

"Desmotelase - spiega lo studio pubblicato sulla rivista scientifica americana 'Stroke' - distrugge la fibrina, il composto che sorregge la creazione di coaguli sanguigni ed e' risultata dai primi test su animali molto piu' potente dei farmaci sinora disponibili per i pazienti colpiti da ictus".

Nei test, i ricercatori della Universita' di Monah a Victoria in Australia, hanno iniettato alternativamente nel cervello di un gruppo di topi il medicinale attualmente in commercio (un attivatore plasminogeno) e desmotelase.

Il farmaco ha mostrato di uccidere le cellule del cervello mentre l'enzima tratto dalla saliva dei pipistrelli no.

Potenzialmente l'enzima potrebbe salvare molte piu' vittime dell'ictus e potrebbe essere somministrato anche ad ore di distanza dall'ictus. L'attivatore plasminogeno deve invece essere usato nelle prime tre ore dall'ictus per evitare danni cerebrali. L'enzima dei pipistrelli, che deve comunque ancora venire provato su esseri umani, e' in fase di sperimentazione nei laboratori della azienda farmaceutica tedesca 'Paion'.

Vietato fumare nei pub

Ha i giorni contati una delle abitudini più amate dagli irlandesi: fumare all'interno dei pub. Con una decisione destinata a riscuotere successo soprattutto tra i lavoratori dei locali pubblici, il ministro della Sanità irlandese, Michael Martin, ha deciso che, a partire dal 2004, sarà vietato fumare in pub, ristoranti, alberghi e posti di lavoro. I proprietari dei pub (dove l'aria densa di fumo fa parte dell'atmosfera quasi quanto i boccali di birra), ma anche i produttori di vinai sono però già insorti e hanno chiesto al ministro una soluzione di compromesso.

Battaglia all'inquinamento acustico

Città fracassone, a tutto volume, di giorno e di notte. Decibel altissimi, che provocano stress e insonnia negli abitanti dei centri urbani italiani. Il rumore, come lo smog, al centro delle battaglie del "Popolo inquinato" che, dicembre scorso ha dato via a "Mal'aria", la campagna di mobilitazione contro l'inquinamento dei centri urbani.

Mal'aria sarà il "megafono" dei cittadini per rivendicare il diritto alla salute, per liberare orecchie e gola da rumori assordanti e fumi killer. Anche il rumore infatti la fa da padrone nella invivibilità delle città: una pressione costante che segue l'andamento dei volumi di traffico veicolare, testimoniando ancor di più la fonte comune che lega inquinamento acustico ed atmosferico.

Al vertice della classifica del frastuono troviamo Napoli, La Spezia e Firenze, ma scopriamo anche che il rumore non fa più differenze tra centri grandi e piccoli. Ma quello che più dovrebbe allarmare sono i rischi sanitari legati al fonoinquinamento: ben una famiglia su due, esattamente il 50%, soffre di stress da fracasso. Ma non finisce qui, al rumore infatti è imputabile anche l'insonnia: e già perché la fatica che si fa la sera ad addormentarsi ci toglie mediamente almeno mezz'ora di sonno. Di notte valori di fonoinquinamento superiori ai 50 decibel, ossia quelli che si registrano in tutte le città grandi e piccole, ritardano di 30 minuti il prendere sonno e sono anche responsabili della riduzione o della scomparsa della fase Rem: addio anche ai sogni dunque.

Il record assoluto del fracasso notturno va a Firenze, ma non se la cavano meglio quei cittadini che abitano nelle 10 strade più rumorose d'Italia durante le ore notturne (concentrate in cinque grandi città di Napoli, Milano, Roma, Torino e Genova).

L'alcol riduce il rischio di attacco cardiaco

Gli ultimi dati Istat confermano che fra le abitudini nazionali, quella del consumo di alcol resiste alle mode ai nuovi stili di vita. Il comportamento è promosso dai risultati dello studio del Beth Israel Deaconess Medical Centre e dalla Harvard School of Public Health secondo il quale due bicchieri al giorno per cinque giorni a settimana proteggono il cuore dall'attacco cardiaco riducendone il rischio del 37%. E gli italiani appaiono proprio bevitori moderati anche se l'alcol comincia a sedurre sempre di più i giovanissimi. Beve vino almeno qualche volta l'anno il 59,6% delle persone di oltre 14 anni, percentuale che si mantiene piuttosto stabile nel tempo (58% nel 1993), il 5,3% ne consuma più di mezzo litro al giorno. Continua poi ad aumentare dal 1993 la percentuale di coloro che consumano birra almeno una volta l'anno (da 42,6% al 48,4%). Aumenta anche il consumo di altri alcolici fuori pasto, prodotti che però non offrono gli stessi vantaggi salutistici di vino e birra.

Nuovo Paese

New Country

Nuovo Paese is published by the
Federazione Italiana
Lavoratori Emigrati e Famiglie (Filef)
Administration & Publicity:
15 Lowe St Adelaide 5000

Abbonamenti (subscriptions)
Annuale \$25 (sostenitore \$30),
estero \$45.

Inviare l'importo a: *Nuovo Paese*
15 Lowe St Adelaide 5000

Australian cover price
is recommended retail only.

Direttore Frank Barbaro
Redazione ADELAIDE:
15 Lowe St, 5000
TEL (08)8211 8842 FAX 8410 0148
EMAIL: filef@tne.net.au
Luana Ciavola, Salvatore Guerrieri

Redazione MELBOURNE:
276A SYNEY RD COBURG 3058 TEL.
(03)9386 1183
Marco Fedi, Lorella Di Pietro,
Giovanni Sgrò, Gaetano Greco

Redazione SYDNEY:
157 MARION ST, LEICHHARDT, 2040
TEL. (02) 568 3776
FAX. (02) 568 3666
Cesare Giulio Popoli (Resp.) Nina
Rubino, Frank Panucci, Vera Zaccari,
Danilo Sidari

Redazione PERTH:
155 SOUTH TCE, FREMANTLE 6160
TEL. (08)9335 2897
FAX (08)9335 7858
Jason Di Rosso (Resp.), Vittorio
Petriconi, Giacinto Finocchiaro, Saverio
Fragapane

N.1 (463) Anno 30 gen/feb 2003
print post pp535216/00031
ISSN N. 0311-6166
Printed by Zone Print
ph: 08/8269 1562

graphic consultant
Nathan Clisby

 ultima

41 PREMI NOBEL CONTRO LA GUERRA

Quarantun premi Nobel americani della scienza e dell'economia hanno firmato una dichiarazione contro l'attacco unilaterale statunitense all'Iraq. Tra i firmatari figurano consiglieri del dipartimento alla difesa Usa e scienziati che hanno partecipato ai programmi militari Usa, come Hans Bethe e Norman Ramsey, che avevano contribuito al «Progetto Manhattan» di messa a punto della prima bomba atomica americana, durante la seconda guerra mondiale. (per esprimere sostegno: www.nobellaureatesoniraq.org)

15 febbraio - giornata mondiale di opposizione
Sono già 42 i paesi che hanno aderito all'appello del Forum sociale europeo a scendere in piazza contro la guerra all'Iraq il prossimo 15 febbraio. Dall'Australia all'Inghilterra, passando per Brasile, Stati Uniti e Iraq, quella che doveva essere una mobilitazione europea sta assumendo sempre più i contorni di una giornata mondiale di opposizione al conflitto. Tanto che in alcuni paesi «liberali» e «democratici» la possibilità sempre più concreta di una contestazione forte alle politiche belliciste sta cominciando a creare nervosismo tra le autorità.

Abbonati a Nuovo Paese

\$25 annuale/ \$30 sostenitore/\$45 estero

spedisci a
Nuovo Paese:
15 Lowe St
Adelaide 5000

nome _____
cognome _____
indirizzo _____
stato/c postale _____
telefono _____

If You're Happy And You Know It, Bomb Iraq
by John Robbins

If you cannot find Osama, bomb Iraq.
If the markets are a drama, bomb Iraq.
If the terrorists are Saudi,
And your alibi is shoddy,
And your tastes remain quite gaudy,
Bomb Iraq.

If you never were elected, bomb Iraq.
If your mood is quite dejected, bomb Iraq.
If you think that SUVs,
Are the best thing since sliced cheese,
And your father you must please,
Bomb Iraq.

If the globe is quickly warming, bomb Iraq.
If the poor will soon be storming, bomb Iraq.
We assert that might makes right,
Burning oil is a delight,
For the empire we will fight,
Bomb Iraq.

If we have no allies with us, bomb Iraq.
If we think that someone's dissed us, bomb Iraq.
So to hell with the inspections,
Let's look tough for the elections,
Close your mind and take directions,
Bomb Iraq.

If corporate fraud is growin', bomb Iraq.
If your ties to it are showin', bomb Iraq.
If your politics are sleazy,
And hiding that ain't easy,
And your manhood's getting queasy,
Bomb Iraq.

Fall in line and follow orders, bomb Iraq.
For our might now knows no borders, bomb Iraq.
Disagree? We'll call it treason,
It's the make war not love season,
Even if we have no reason,
Bomb Iraq.

Fire Damages Presidential Library

A tragic and sad fire has destroyed the personal library of President George W. Bush. Both of his books have been lost. The president is reportedly devastated - apparently, he had not finished coloring the second one.

Per aumentare la sua popolarità.

Il presidente George Bush arriva in una scuola elementare e spiega il suo piano di governo. Chiede nel frattempo che i bambini facciano delle domande. Il piccolo Bob chiede la parola: Signore, ho tre domande:

1. Perché perdendo le votazioni alle urne Lei ha vinto le elezioni?
2. Perché desidera attaccare l'Iraq senza motivo?
3. Lei non pensa che la bomba di Hiroshima fu il peggior attacco terroristico della storia?

In quel momento suona la campanella dell'intervallo e tutti gli alunni escono dall'aula. Al ritorno, Bush invita nuovamente i bambini a fare delle domande e Joey gli chiede: Ho cinque domande da farle:

1. Perché perdendo le votazioni alle urne Lei ha vinto le elezioni?
2. Perché desidera attaccare l'Iraq senza motivo?
3. Lei non pensa che la bomba di Hiroshima fu il peggior attacco terroristico della storia?
4. Perché la campanella dell'intervallo ha suonato 20 minuti prima?
5. Dov'è Bob?

